



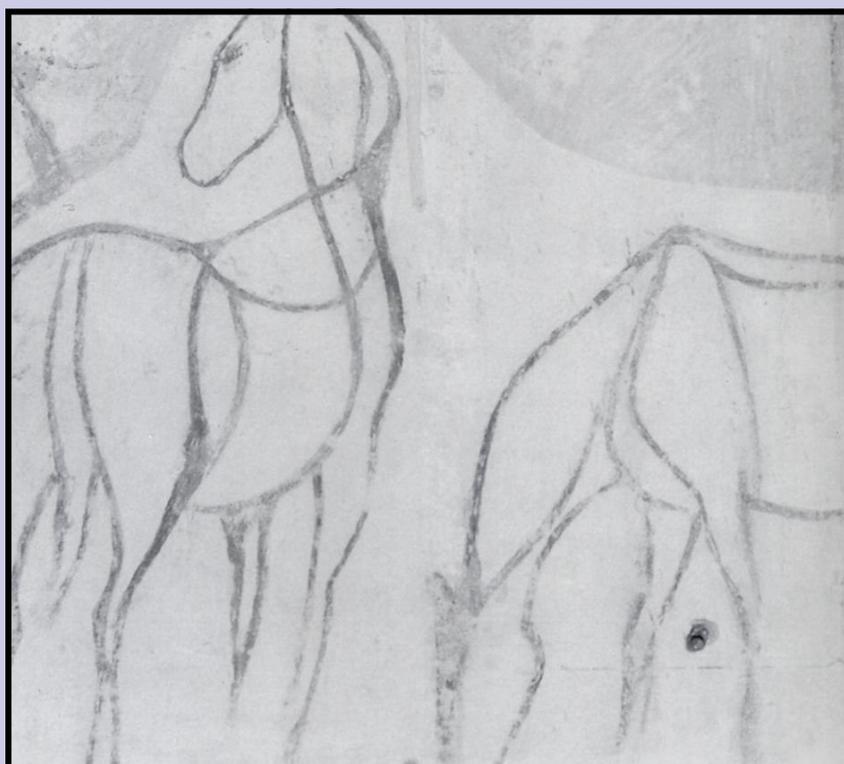
REGIONE
TOSCANA



REGIONE
LAZIO



***ISTITUTO ZOOPROFILATTICO
SPERIMENTALE
DELLE REGIONI LAZIO E TOSCANA***



***BILANCIO SOCIALE
2005 - 2006***

BILANCIO SOCIALE

<i>Introduzione</i>	3
1 Parte prima – Identità aziendale	4
1.1 <i>Breve storia dell'Istituto</i>	5
1.2 <i>Il contesto: La Rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali in Italia</i>	6
1.3 <i>Gli organi dell'Ente</i>	7
1.4 <i>Il Regolamento</i>	8
1.5 <i>I Centri di referenza nazionali e regionali</i>	8
2 Parte seconda –Gli stakeholder	10
2.1 <i>Gli stakeholder</i>	11
2.1.1 <i>I Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali (ASL)</i>	12
2.1.2 <i>Associazioni ed organizzazioni</i>	12
2.1.3 <i>Convenzioni con istituti, enti ed altri organismi</i>	13
3 Parte terza – Relazione economica, finanziaria, patrimoniale e della gestione per centri di responsabilità	16
3.1 <i>La relazione economica</i>	17
3.1.1 <i>Il contesto normativo nazionale</i>	17
3.1.2 <i>Il contesto amministrativo</i>	17
3.1.3 <i>Il contesto economico</i>	19
3.1.4 <i>Le risorse umane</i>	25
3.2 <i>La relazione patrimoniale</i>	29
3.3 <i>La relazione finanziaria</i>	34
3.4 <i>La gestione per centri di responsabilità</i>	40
4 Parte quarta – Rendicontazione sociale	51
4.1 <i>La rendicontazione sociale 2005-2006</i>	52
4.2 <i>Le emergenze sanitarie gestite nel 2005 e 2006</i>	52
4.2.1 <i>Influenza aviaria</i>	52
4.2.2 <i>Encefalopatie spongiformi</i>	54
4.2.3 <i>Altre emergenze sanitarie e piani speciali di controllo delle malattie animali</i>	55
4.3 <i>Le emergenze ambientali gestite nel 2005 e 2006</i>	56
4.4 <i>Sicurezza alimentare</i>	60
4.5 <i>I centri di referenza nazionali</i>	64
4.5.1 <i>Centro di referenza nazionale per l'Antibioticoresistenza (CRAB)</i>	64
4.5.2 <i>Centro di referenza nazionale per l'Anemia Infettiva Equina (CRAIE)</i>	65
4.5.3 <i>Centro di referenza nazionale per gli Organismi Geneticamente Modificati (CROGM)</i>	65
4.5.4 <i>Centro di referenza nazionale per le Malattie degli Equini (CERME)</i>	66

4.5.5	<i>Centro di referenza nazionale per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini (CRELDOC)</i>	66
4.6	<i>I laboratori di eccellenza regionali</i>	67
4.6.1	<i>I laboratori di eccellenza regionali in Toscana</i>	67
4.6.2	<i>I laboratori di eccellenza regionali nel Lazio</i>	67
	<i>Conclusioni</i>	69

Introduzione

Questo Istituto Zooprofilattico ha avviato nel 2005 l'esperienza della redazione del bilancio sociale riferita all'anno 2004.

Ci si era attenuti alle linee guida acquisite durante la partecipazione ai “Cantieri di innovazione” sul Bilancio Sociale presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Abbiamo ritenuto interessante proseguire in questa esperienza, tuttavia ci è sembrato utile, anche per favorire l'immediata percezione dei problemi da parte di cittadini che possono avere poca dimestichezza con le nostre problematiche, esemplificare e schematizzare alcune delle risultanze delle nostre attività.

Ci auguriamo in tal modo di suscitare l'interesse di stakeholder di varia estrazione in quanto è nostra intenzione creare un tavolo permanente di confronto con essi al fine di migliorare la nostra attività ancorandola sempre di più ai bisogni dei cittadini.

Il Direttore Generale

Dr. Nazareno Renzo Brizioli

PARTE PRIMA
IDENTITA' AZIENDALE

1.1 Breve storia dell'Istituto

La fondazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana risale al 1914 su iniziativa del Ministero per l'Agricoltura e le Foreste, in qualità di Sezione Zooprofilattica annessa all'Istituto Zootecnico Laziale situato in località Capannelle, nel Comune di Roma, dove tuttora è ubicato. Nasce, in analogia agli altri Istituti Zooprofilattici, come struttura sanitaria di assistenza tecnica agli allevatori e ai veterinari.

Nel 1935 il Prof. Vittorio Zavagli venne designato dalla Direzione Generale di Sanità, con la qualifica di "Aiuto", a potenziare l'organizzazione dell'Ente, che assumeva la denominazione di Stazione Zooprofilattica Sperimentale di Roma, sotto il controllo amministrativo della Giunta Provinciale Amministrativa della Prefettura di Roma. Territorio di competenza: la Regione Lazio.

L'attività della Stazione cresceva e sempre maggiori il riconoscimento e la fiducia dimostrata dalle organizzazioni agricole locali.

Nel 1941 si iniziò la produzione del vaccino antiaftoso per far fronte alle ingenti richieste del Lazio e di tutta l'Italia centro-meridionale e delle Isole.

Nel 1952 al territorio di giurisdizione venne aggiunta la Toscana e l'Ente assunse la denominazione di Istituti Zooprofilattici Sperimentali del Lazio e della Toscana con due sedi: Roma e Pisa. Quest'ultima fu guidata dal Prof. Aldo Ceccarelli sino al 1976.

Vennero poi istituite altre sedi periferiche, sino ad arrivare al numero attuale di otto (Arezzo, Grosseto, Firenze, Latina, Pisa, Rieti, Siena, Viterbo).

Con la legge 23 giugno 1970, n. 503 (Ordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali) gli IIZZSS divennero Enti Pubblici sottoposti alla vigilanza del Ministero della Sanità; successivamente (legge n. 745 del 1975) diverse competenze vennero trasferite alle Regioni. Direttore facente funzione dell'Istituto dal 1972 al 1976 fu il Prof. Enzo Fontanelli, ricordato per il valore scientifico e la particolare attenzione espressa nei confronti del personale.

Dal 1976 al 1994 l'Istituto fu guidato dal Prof. Mariano Aleandri che, con competenza e passione, ne caratterizzò profondamente l'assetto, le attività e l'immagine.

Dal 1994 al 2001 il Dr. Riccardo Forletta e poi il Dr. Gianluca Autorino, in qualità di direttori facenti funzione, contribuirono in maniera significativa all'ammodernamento tecnico-strutturale ed organizzativo dell'Istituto e al recepimento delle novità legislative e culturali che negli anni '90 investirono la Pubblica Amministrazione e la Sanità (processo di aziendalizzazione, sistemi Qualità, etc.). Nel 1998 è stato conseguito l'accreditamento (SINAL n. 201) secondo la norma UNI CEI EN 45001.

Nel 1999 le Regioni Lazio e Toscana recepirono con relative Leggi Regionali il Decreto Legislativo 30 giugno 1993, n. 270 (Riordinamento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali a norma dell'art. 1, comma 1, lettera h) della legge 23 ottobre 1992, n. 421) che definisce un diverso assetto organizzativo degli Istituti Zooprofilattici, anche a seguito del processo di aziendalizzazione avviato nella Sanità Pubblica con il Decreto Legislativo 30 dicembre, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421).

Attualmente il vertice dell'Istituto è formato dal Direttore Generale, Dr. Nazareno Renzo Brizioli, dal Direttore Sanitario, Dr. Francesco Maria Cancellotti e dal Direttore Amministrativo, Dr. Franco Brugnola.

1.2 Il contesto: la rete degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali in Italia

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (I.Z.Z.S.S.) con le 10 sedi centrali e le 90 sezioni diagnostiche periferiche, rappresentano lo strumento operativo di cui dispone il Servizio Sanitario Nazionale per assicurare il supporto di laboratorio e la diagnostica nell'ambito del controllo ufficiale sulla salute degli animali nonché sulle filiere alimentari per le produzioni animali, dai mangimi, agli animali in allevamento, ai prodotti al consumo.



Essi inoltre sono incaricati della sorveglianza epidemiologica sui territori di competenza, della ricerca sperimentale, della formazione continua, della collaborazione internazionale. Sono una struttura sanitaria integrata in grado di assicurare una rete di servizi per verificare la salubrità degli alimenti e dell'ambiente, per la salvaguardia della salute dell'uomo. La funzione di raccordo e coordinamento delle attività degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali è svolta dal Dipartimento

Direzione Generale della Sanità Pubblica Veterinaria, Alimenti e Nutrizione del Ministero della Salute che ne definisce le linee guida e le tematiche principali.

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sono destinatari ogni anno di apposito finanziamento da parte del Ministero della Salute.

Tale finanziamento, integrato con eventuali risorse aggiuntive delle Regioni di competenza, viene utilizzato per:

- compiti istituzionali;
- ricerche correnti e finalizzate finanziate dal Ministero della Salute, ai sensi dell'art. 12 del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;
- ricerche finanziate dalla Unione Europea o da Enti ed Istituzioni nazionali e locali;
- piani e programmi per attività di interesse regionale e/o provinciale;
- produzione di diagnostici e vaccini, su autorizzazione del Ministero della Salute;
- attività formative e di aggiornamento professionale.

Gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali operano secondo le normative vigenti in tema di politica della qualità dei servizi, in attuazione delle direttive europee in materia di ispezione e verifica della buona prassi di laboratorio.

All'interno degli Istituti prestano servizio circa 2.500 dipendenti, di cui oltre 400 sono laureati in Medicina Veterinaria, in Scienze Biologiche, in Chimica, Informatica, Statistica, Scienze Agrarie, Economia, Giurisprudenza ecc. Tra il restante personale figurano diplomati nei diversi settori: biologico-chimico, tecnologico ed amministrativo. Al personale dipendente va ad aggiungersi un numero rilevante di borsisti e contrattisti retribuiti con le risorse derivanti dalle attività di ricerca sperimentale o da specifici piani di controllo

1.3 Gli organi dell'Ente

1. Sono organi dell'Istituto:

a) il **Consiglio di Amministrazione**, composto da

Presidente: Pier Luigi Marrucci

Consiglieri: Luigi Botti, Alfonso Pascale, Luciano Ralli, Giovanni Zotta

b) il **Direttore Generale** Nazareno Renzo Brizioli coadiuvato dal Direttore Sanitario Francesco Maria Cancellotti e dal Direttore Amministrativo Franco Brugnola

c) il **Collegio dei Revisori**, composto da

Presidente: Mario Bacherini

Componenti: Roberta De Felice, Nicola Ermini

1.4 Il Regolamento

Nel corso del 2004 le Regioni cogerenti hanno approvato un Regolamento che ridefinisce tipologia, organizzazione e compiti specifici di ciascuna articolazione di laboratorio, amministrativa e di servizio che, nel loro complesso, costituiscono l'insieme delle sedi centrale e periferiche dell'Istituto.

Il nuovo regolamento è stato redatto tenendo presenti i principi enunciati dalla dottrina più recente in materia di organizzazione.

L'iter di applicazione del nuovo Regolamento ha preso avvio dal 1° gennaio 2006.

Sono state progressivamente attivate nuove strutture complesse tra le quali, per la sua importanza, desideriamo ricordare quella dedicata alla "Ricerca, Sviluppo e Cooperazione Internazionale"

Le attività vengono svolte nell'ambito dei laboratori di diagnostica, di microbiologia degli alimenti, di igiene zootecnica, di chimica, di virologia e biologia molecolare della sede centrale e dei laboratori di diagnostica, microbiologia degli alimenti e sierologia delle sezioni periferiche. Inoltre l'Osservatorio epidemiologico ed il reparto per la formazione svolgono in modo trasversale la loro attività coinvolgendo la sede centrale, le sezioni periferiche, il Servizio Veterinario Regionale ed i Servizi veterinari territoriali delle AA.SS.LL.

1.5 I Centri di Riferenza Nazionali e Regionali

Sono attivi presso l'Istituto cinque **Centri di Riferenza Nazionale**,

- per le Malattie degli Equini
- per l'Anemia Infettiva Equina
- per l'Antibioticoresistenza
- per gli Organismi Geneticamente Modificati (OGM)
- per la Qualità del Latte e dei prodotti derivati degli Ovini e dei Caprini

I Centri di Riferenza Nazionale sono strutture di eccellenza per l'intero sistema sanitario nazionale e rappresentano uno strumento operativo di elevata e provata competenza, nei settori della sanità animale, dell'igiene degli alimenti e dell'igiene zootecnica e operano in base alle funzioni previste dalla normativa nazionale. Hanno il compito: di confermare, ove previsto, la diagnosi effettuata da altri laboratori; di attuare la standardizzazione delle metodiche di analisi; avviare

idonei “*ring test*” tra gli IZZSS.; di utilizzare e diffondere i metodi ufficiali di analisi; di predisporre piani d’intervento; di collaborare con altri centri di referenza comunitari o di paesi terzi; di fornire, al Ministero della Salute, assistenza e informazioni specialistiche.

Sono inoltre operativi i seguenti **centri regionali**:

Regione Lazio:

- Centro di Riferimento per gli Enterobatteri Patogeni;
- Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale;
- Centro Latte Qualità;
- Laboratorio Diossine e contaminanti ambientali;
- Centro studi per l’analisi e la valutazione del rischio alimentare.

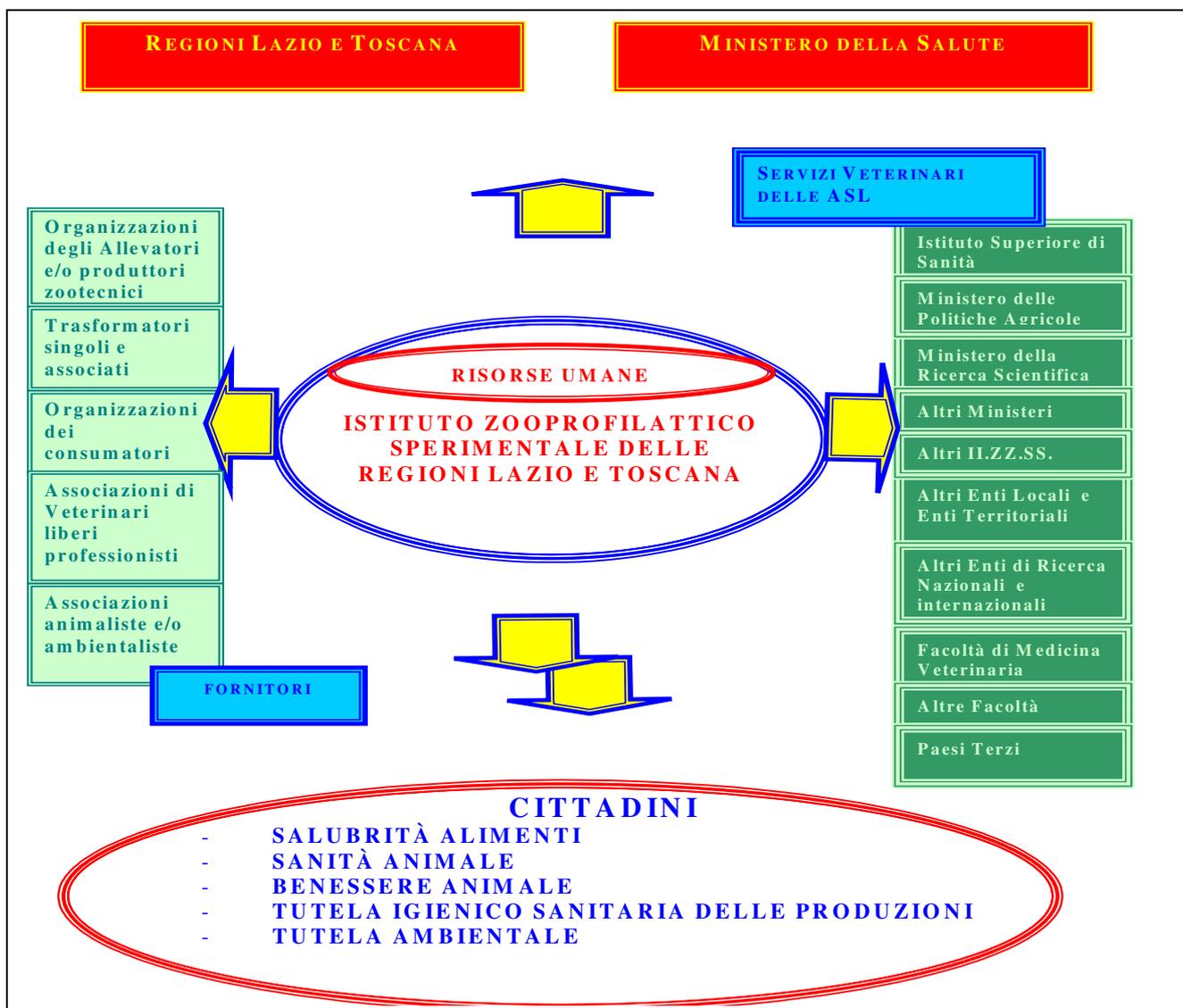
Regione Toscana:

- Laboratori Controllo Latte di Grosseto e Firenze;
- Laboratorio di Epidemiologia di Siena;
- Laboratorio per l’Ittiopatologia e l’Acquacoltura;
- Laboratorio Chimico;
- Laboratorio TSE.

PARTE SECONDA:
GLI STAKEHOLDER

2.1 Gli stakeholder

L'Istituto intende adottare la politica della ricerca della condivisione dei principi etici generali e delle linee di sviluppo con gli stakeholder. Questo comporterà, nel medio-lungo periodo, un coinvolgimento di tutti gli stakeholder nella definizione di obiettivi ed indicatori per le attività svolte a diverso titolo presso l'IZSLT, anche al fine di capire l'identità aziendale ed enucleare le molteplici relazioni sociali che possono contribuire all'aumento del benessere sociale, evitando che l'emissione del bilancio sociale diventi un mero strumento di *marketing* o di autoreferenziazione.



Vengono confermati gli stakeholder (portatori di interesse) già individuati nell'ambito del gruppo di lavoro per la definizione del Codice Etico, il cui schema è riportato qui sopra: la parte alta rappresenta i tre organismi di cui l'Istituto fa proprie le linee programmatiche e di indirizzo; a sinistra sono riportate organizzazioni ed associazioni; a destra enti ed istituti direttamente interessati alle attività dell'IZSLT; la parte centrale riporta l'IZSLT con le sue risorse umane, i cui obiettivi ed azioni sono rivolti ai maggiori portatori di interesse, i cittadini, per le materie indicate.

2.1.1 I Servizi Veterinari delle Azienda Sanitarie Locali (ASL)

I Servizi Veterinari delle ASL sono parte integrante dei Dipartimenti di Prevenzione presenti in ogni azienda ASL sul territorio nazionale, insieme ai Servizi di Igiene degli Alimenti e Nutrizione, ai Servizi di Igiene Pubblica ed ai Servizi di Igiene e Sicurezza sui Luoghi di Lavoro. I Servizi Veterinari sono a loro volta articolati in Aree funzionali competenti per tre diversi ambiti di intervento: Sanità Animale, Igiene degli Alimenti, Igiene delle Produzioni Zootecniche.

Essi svolgono compiti di controllo ufficiale attraverso attività di prevenzione su: malattie infettive e parassitarie degli animali da reddito e da affezione, in particolar modo in relazione alle malattie emergenti trasmissibili all'uomo (zoonosi); controllo delle filiere produttive (mangimi, farmaci, contaminanti, sottoprodotti); benessere animale ed igiene degli allevamenti da reddito; ispezione, vigilanza, controllo e certificazione degli alimenti di origine animale e dei suoi derivati nelle fasi di produzione, conservazione, trasformazione, lavorazione, deposito, trasporto e vendita.

Secondo la normativa vigente l'Istituto Zooprofilattico rappresenta l'organo tecnico-scientifico del Servizio Veterinario e quindi è strumento del sistema di prevenzione.

I rapporti tra i Servizi Veterinari e l'IZS sono molto stretti e si svolgono: nell'ambito delle attività di laboratorio dove, a seguito del conferimento di campioni per l'esecuzione di tutti gli accertamenti ed analisi previste dalle normative di settore, l'IZS esegue accertamenti diagnostici e prove di laboratorio; nell'ambito:

- del controllo epidemiologico del territorio, dove l'IZS fornisce esperti di supporto alle attività di controllo in caso di focolaio di qualunque malattia degli animali o trasmessa da alimenti, nonché di *expertise* nella pianificazione delle attività di sorveglianza attiva e passiva;
- delle attività di formazione, dove l'IZS progetta e fornisce corsi di aggiornamento per il personale dirigente ed ispettivo delle ASL su tutti i temi inerenti la sanità pubblica veterinaria, la tutela ambientale, l'organizzazione sanitaria;
- dell'attività di ricerca dove l'IZS coinvolge personale delle ASL come unità operative per lo sviluppo di linee di ricerca.

2.1.2 Associazioni ed organizzazioni

L'IZS è in continuo ed attivo rapporto con le molte organizzazioni ed associazioni di categoria, presenti sui territori regionali, ma anche con alcune entità di livello nazionale ed in alcuni casi, internazionale.

Nel novero di tali organizzazioni professionali figurano principalmente organizzazioni di produttori (allevatori, produttori di alimenti, produttori di mangimi, produttori di farmaci) ed associazioni di professionisti sanitari (ordini professionali ed associazioni di veterinari, medici, biologi, chimici, tecnici, ecc.). I rapporti con tali organismi sono prevalentemente relativi a collaborazioni scientifico-culturali o a forniture di servizi e risultano caratterizzati in alcuni casi da convenzioni ed in altri da attività rese a richiesta.

In questa cornice si inquadrano le collaborazioni con gli Ordini delle professioni sanitarie delle regioni di riferimento, Lazio e Toscana, che sono spesso *partner* dell'IZS in iniziative volte a migliorare il livello culturale dei sanitari, soprattutto in relazione ad eventi formativi.

L'Istituto ha sviluppato collaborazioni con:

- AIA Associazione Italiana Allevatori;
- CIA Confederazione Italiana Agricoltori;
- Coldiretti;
- Confagricoltura;
- Ordine dei Veterinari di Roma;
- Ordine dei Veterinari di Latina;
- Ordine dei Veterinari di Siena;
- Ordine dei Veterinari di Arezzo;
- PatPet Professionisti Associati per le Attività con i Pets;
- ECVPH European College of Veterinary Public Health.

2.1.3 Convenzioni con istituti, enti ed altri organismi

L'Istituto, per lo svolgimento delle proprie attività anche di ricerca scientifica, ha posto in essere numerose collaborazioni attraverso:

- convenzione con l'Università Roma 2 "Tor Vergata" Dipartimento di Biologia e Dipartimento di Medicina;
- convenzione con l'Università La Sapienza;
- convenzione con l'Università La Tuscia di Viterbo;
- convenzione con l'Università Federico II di Napoli;
- convenzione con l'Università di Teramo Dipartimento di Scienze Biomediche Comparete;
- convenzione con l'Università di Siena;
- convenzione con l'Università di Firenze;
- convenzione con l'Università di Pisa;

- convenzione con l'Università di Perugia;
- convenzione con l'Università di Camerino;
- convenzione con l'Università di Catania;
- convenzione con l'Università di Bari;
- convenzione con l'Università di Bologna Facoltà di Medicina Veterinaria Istituto Zootecnico; Dipartimento scienze Neurologiche;
- convenzione con l'Università Cattolica di Roma Istituto Clinica Pediatrica e Clinica Ostetrica;
- convenzione con il CNR di Pisa;
- convenzione con il centro antidoping U.N.I.R.E.;
- convenzione con il Centro Ricerche Marine di Cesenatico;
- convenzione con l'Università di Modena e Reggio Emilia;
- convenzione con l'Istituto per Sovrintendenti e di perfezionamento per Operatori di Polizia;
- convenzione con l'ARSIAL;
- convenzione con l'INRAN;
- convenzione Istituto Sperimentale di Zootechnia;
- convenzione con ARSIA Regione Toscana;
- collaborazione con La Fondazione S. Lucia IRCSS;
- collaborazione con il Polo Oncologico Istituti Fisioterapici Ospitalieri;
- protocollo d' Intesa tra il comune di Tarquinia, il Dipartimento di ecologia e sviluppo economico sostenibile dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo e l' IZSLT per favorire la valorizzazione multifunzionale delle saline di Tarquinia;
- collaborazione con Istituto Alberghiero Statale "Artusi" – Roma;
- Contratto per servizi microbiologici "Contract for Microbiology Services), INVERESK, Tranent, Scotland, UK;
- accordo di collaborazione professionale tra Agri-Livestock Consultants Ltd, The Netherland e l'IZSLT; (training dei operatori chimici di laboratorio di controllo ufficiale degli alimenti e degli operatori chimici del Laboratorio Nazionale di riferimento in Polonia);
- accordo di collaborazione con la Direzione Generale delle Risorse Acquatiche (Dinara) della Repubblica Orientale dell'Uruguay e l'IZSLT;
- accordo tra l'IZSLT e l'Università "Cornell University" a Itacha.N.Y.;
- consorzio tra l'IZSLT, CONFIRMEC e Techniplan per collaborazione professionale (progettazione per la realizzazione di posti frontalieri di ispezione in Bulgaria);

- Federazione Russa – Ministero dell’agricoltura e generi alimentari – Ente Statale dell’istruzione Accademia Statale di Medicina Veterinaria di San Pietroburgo;
- Accordo di collaborazione con il MOREDUN INSTITUTE di Edimburgo;
- Accordo di collaborazione professionale con l’ARPA Emilia Romagna e l’IZSLT “valutazione del rischio in campo alimentare” in Slovacchia. (Phare Twinning);
- collaborazione con l’European College of Veterinary Public Health;
- Collaborazione scientifica con l’Istituto VLA di Weybridge;
- Collaborazione con l’Università di Nanning – Cina.

PARTE TERZA

**Relazione economica, finanziaria, patrimoniale e della gestione per centri di
responsabilità**

3.1 La relazione economica

Il risultato dell' esercizio 2006 presenta: un utile d'esercizio (margine di contribuzione) di €. 78.757,00 ed uno scoperto di cassa al 31 dicembre pari ad €. 7.290.342,52

Per comprendere ed approfondire il significato di questi due risultati apparentemente antitetici bisogna tenere conto del contesto di riferimento:

1. normativo nazionale;
2. amministrativo dell'Istituto
3. economico dell'Istituto;
4. finanziario dell'Istituto.

3.1.1 Il contesto normativo nazionale

Le norme per il contenimento della spesa pubblica, emanate dal Parlamento in questi ultimi anni hanno reso sempre più complessa l'attività di gestione impedendo il turn over del personale e costringendo le Pubbliche amministrazioni ad esternalizzare la quasi totalità dei servizi (non core business) con costi talora vantaggiosi ma non sempre di qualità elevata.

Inoltre le disposizioni varate in tempi diversi per il contenimento della spesa pubblica e per favorire la ripresa economica hanno penalizzato fortemente lo scenario in cui si muovono gli Istituti colpendo in primo luogo gli allevatori

In tale contesto allo scopo di governare meglio le attività afferenti all'area amministrativa e specialmente per assicurare il rispetto della parità di bilancio è stato deciso di assumere la programmazione come strumento principale per operare.

3.1.2 Il contesto amministrativo

In primo luogo è stata data integrale applicazione al nuovo Regolamento di organizzazione degli uffici che definisce in maniera chiara le attribuzioni di ciascun ufficio.

In relazione al contesto normativo descritto, le Direzioni amministrative e tecnica, di supporto alle attività scientifiche hanno dovuto adeguarsi alle norme che hanno progressivamente stravolto il regime della gestione del personale.

Per quanto riguarda la gestione degli affari generali è stata implementata l'attività di formalizzazione dei rapporti convenzionali sia con soggetti privati che pubblici , è stato impiantato il repertorio dei contratti e sono state messe in rete tutte le deliberazioni di nuova

adozione con l'indicazione del numero, della data e dell'oggetto nell'intento di dare maggiore trasparenza all'azione amministrativa.

E' stata avviata la procedura per l'attivazione del protocollo informatico, iniziando la predisposizione dei documenti organizzativi di competenza. Per quanto riguarda la gestione delle risorse economiche e finanziarie, completato il passaggio dalla contabilità finanziaria a quella economico-patrimoniale è stata avviata una stabilizzazione delle procedure con particolare riguardo a quelle relative ai buoni d'ordine e a quelle relative alla razionalizzazione della registrazione delle fatture attive e passive.

Le procedure per l'acquisizione dei beni e servizi sono state adeguate al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni e integrazioni, estendendo in maniera progressiva e rilevante la tipologia dei beni posti sotto contratto.

La gestione dei servizi appaltati servizi (vigilanza, mensa, pulizie, camici, trasporti, etc.) è stata anch'essa oggetto di un monitoraggio continuo e di interventi per garantire maggiore efficienza, qualità e trasparenza.

Per l'attività di realizzazione dei lavori, ai sensi dell'art. 128 del citato D-lgs 163/2006 è stato predisposto ed approvato il Piano Triennale ed annuale redatto ai sensi del DM 22.6.2004, n. 898/IV e successive modificazioni e integrazioni.

Per quanto riguarda la manutenzione delle apparecchiature è stato iniziato lo studio della procedura per l'affidamento di questa attività in regime di global service al fine di garantire massima funzionalità a tutte le strutture.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse informatiche, allo scopo di dare attuazione anche nel nostro Istituto al Codice dell'Amministrazione Digitale (approvato con D.lgs del 7 marzo 2005, n. 82) e successive modificazioni e integrazioni) è stata potenziata e razionalizzata la rete interna e sono state acquisite nuove apparecchiature per sostituire quelle superate sia per la gestione dei laboratori che per le esigenze di tipo amministrativo.

Sono in fase di avanzata di realizzazione alcuni datawarehouse allo scopo di integrazione dei dati posseduti dalle varie strutture complesse.

E' in corso di completamento il Nuovo Sistema Informativo dei laboratori.

Sono in corso di integrazione anche gli Osservatori epidemiologici delle regioni Lazio e Toscana.

Il sito web è stato implementato sia per la parte internet che per quella intranet inserendo numerosa documentazione scientifica, tecnica ed amministrativa.

Anche il servizio di telefonia fissa e mobile è stato oggetto di riesame e si è provveduto a passare ad un nuovo carrier che utilizza tecnologie più moderne, il che ha permesso di abbattere notevolmente i costi.

3.1.3 Il contesto economico

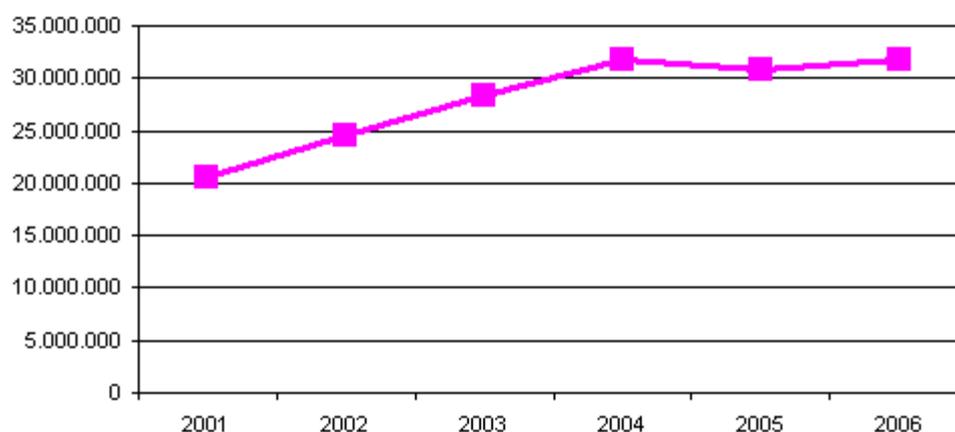
Il risultato economico è anche frutto del consolidamento dello sviluppo di piani finanziati direttamente dalle Regioni Lazio e Toscana e di una equilibrata gestione delle risorse.

La dinamica dell'evoluzione dei ricavi e dei costi raggruppati per categorie è rappresentata dalle tabelle che seguono e dagli indicatori che se ne ricavano.

ANDAMENTO RICAVI

ANNO	2001	2002	2003	2004	2005	2006
VALORE DELLA PRODUZ.	20.307.751,91	23.871.822,59	27.554.638,84	30.872.758,26	30.741.261,30	31.782.863,00
Variazione delle rimanenze	6.832,71 -	24.053,00	33.371,00	42.818,07	4.208,56	90.392,00
Contributi in c/esercizio	16.164.915,10	18.900.169,92	20.170.190,18	22.348.549,62	23.034.409,80	25.591.816,54
Prestazioni attività istituz.	2.004.371,43	2.814.703,83	3.969.621,25	5.016.547,21	4.822.527,94	3.809.698,86
Attività a pagamento	125.151,85	149.458,99	656.878,32	580.225,37	596.434,13	551.545,85
Attività in convenzione	364.534,00	388.955,57	126.693,53	-	-	-
Concorsi, recup. e rimborsi	32.921,26	16.725,44	179.325,20	113.013,10	95.535,03	134.943,36
Entrate varie	12.167,72	27.236,90	114.832,07	84.068,80	112.981,44	28.826,74
Quote contrib c/cap	1.596.857,84	1.598.624,94	1.792.563,29	2.176.372,09	2.075.164,40	1.756.396,32
Utilizzo fondi accantonati			511.164,00	511.164,00	-	-
PROVENTI FIN.. E PATR.	24.750,18	639,38	997,44	1.450,92	485,79	718,48
PROVENTI STRAORD.	303.882,77	680.553,37	866.507,20	979.105,63	3.642,62	67.636,78
Plusvalenze	-	608.684,28	155.000,00	44.000,00	-	-
Soprav.attive insuss pass	303.882,77	71.869,09	711.507,20	935.105,63	3.642,62	67.636,78
TOTALE RICAVI	20.636.384,85	24.553.015,34	28.422.143,48	31.853.314,81	30.745.389,71	31.851.218,26

ANDAMENTO RICAVI



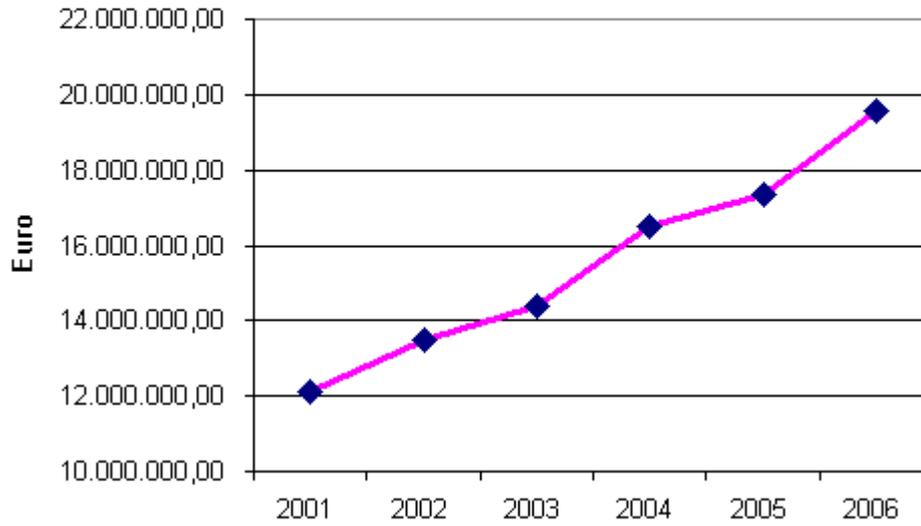
% INCREMENTO ANNUO	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006
	18,98%	15,76%	12,07%	-3,48%	3,60%
% INCREMENTO 2001-2006	54,34%				

RICAVI	2005	2006
VALORE DELLA PRODUZIONE	30.741.261,30	31.782.863,00
Variazione Rimanenze	4.208,56	90.392,00
Contributi in c/esercizio	23.034.409,80	25.591.816,54
Prestazioni attività istituzionale	4.822.527,94	3.809.698,86
Attività a pagamento	596.434,13	551.545,85
Concorsi, recuperi e rimborsi	95.535,03	134.943,36
Entrate varie	112.981,44	28.826,74
Quote contrib c/cap	2.075.164,40	1.756.396,32
PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	485,79	718,48
PROVENTI STRAORDINARI	3.642,62	67.636,78
Plusvalenze	-	-
Soprav.attive insuss pass	3.642,62	67.636,78
	30.745.389,71	31.851.218,26

DISTRIBUZIONE % DEI RICAVI	2005	2006
VALORE DELLA PRODUZIONE	99,99%	99,79%
Variazione Rimanenze	0,01%	0,28%
Contributi in c/esercizio	74,92%	80,35%
Prestazioni attività istituzionale	15,69%	11,96%
Attività a pagamento	1,94%	1,73%
Concorsi, recuperi e rimborsi	0,31%	0,42%
Entrate varie	0,37%	0,09%
Quote contrib c/cap	6,75%	5,51%
PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	0,00%	0,00%
PROVENTI STRAORDINARI	0,01%	0,21%
Plusvalenze		
Soprav.attive insuss pass	0,01%	0,21%

ANNI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Finanziamento dal FSN	12.089.481,32	13.463.000,00	14.388.154,00	16.483.162,00	17.349.273,00	19.552.482,00

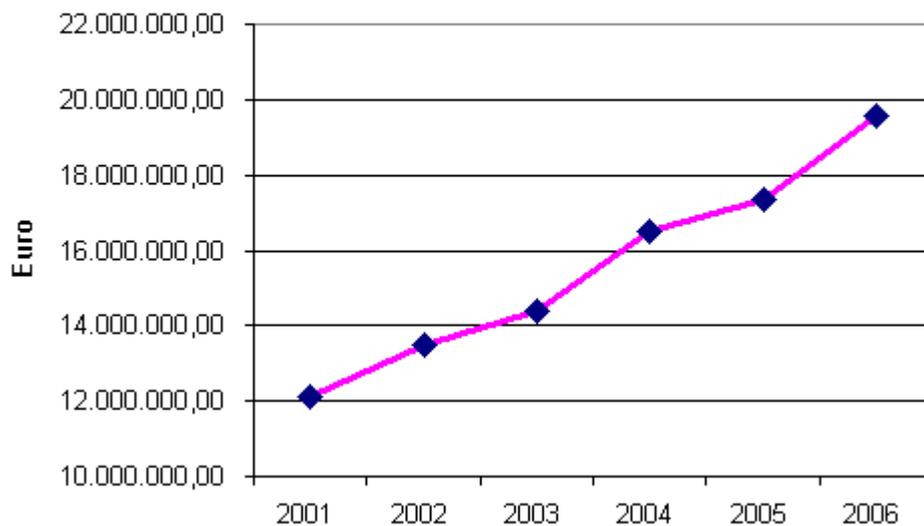
Finanziamento dal FSN 2001-2006



	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006
% incremento annuo	11,36%	6,87%	14,56%	5,25%	12,70%
% incremento 2001-2006	61,73%				

ANNI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Finanziamento dal FSN	12.089.481,32	13.463.000,00	14.388.154,00	16.483.162,00	17.349.273,00	19.552.482,00

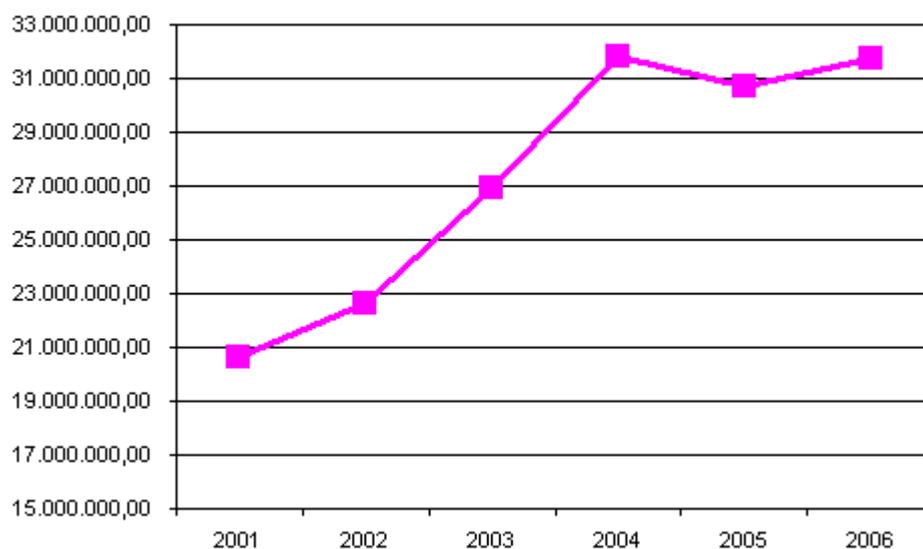
Finanziamento dal FSN 2001-2006



	2001-2002	2002-2003	2003-2004	2004-2005	2005-2006
% incremento annuo	11,36%	6,87%	14,56%	5,25%	12,70%
% incremento 2001-2006	61,73%				

ANDAMENTO DEI COSTI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
COSTI DELLA PRODUZIONE	19.697.791,00	21.745.183,00	25.764.041,00	30.119.339,00	28.885.635,00	30.189.327,00
Costi per materiale di consumo e merci	2.045.724,00	1.978.167,00	2.248.127,00	2.942.889,00	2.405.916,00	2.648.263,00
Costi per servizi	2.688.274,00	3.255.135,00	6.293.770,00	6.265.726,00	6.292.303,00	5.879.029,00
Costi per godimento beni di terzi	43.263,00	55.795,00	73.378,00	394.760,00	455.722,00	490.045,82
Costi per il personale	12.305.554,00	14.201.621,00	13.926.827,00	16.893.661,00	16.709.034,00	17.823.637,00
Ammortamenti	1.596.858,00	1.598.625,00	1.857.270,00	2.176.373,00	2.106.127,00	1.897.883,28
Accantonamenti per rischi	-	73.136,00	11.473,00	50.000,00	-	-
Altri accantonamenti	429.362,00	-	630.278,00	511.164,00	195.679,00	725.643,87
Oneri diversi di gestione	588.756,00	582.704,00	722.918,00	884.766,00	720.854,00	688.825,00
ONERI FINANZ. E PATRIM.	44.655,00	15.283,00	68.827,00	208.816,00	474.750,00	377.863,40
ONERI STRAORDINARI	116.776,00	49.834,00	94.036,00	432.211,00	353.249,00	137.962,23
IMPOSTE SUL REDD. ESER.	777.162,00	798.832,00	979.113,00	1.053.331,00	1.013.689,00	1.068.080,91
TOTALE COSTI	20.636.384,00	22.609.132,00	26.906.017,00	31.813.697,00	30.727.323,00	31.773.233,54

ANDAMENTO COSTI



COSTI		
	2005	2006
COSTI DELLA PRODUZIONE	28.885.635,00	30.189.327,00
Costi per materiale di consumo e merci	2.405.916,00	2.648.263,00
Costi per servizi	6.292.303,00	5.879.029,00
Costi per godimento beni di terzi	455.722,00	490.045,82
Costi per il personale	16.709.034,00	17.823.637,00
Ammortamenti	2.106.127,00	1.897.883,28
Accantonamenti per rischi	-	
Altri accantonamenti	195.679,00	725.643,87
Oneri diversi di gestione	720.854,00	688.825,00
ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	474.750,00	377.863,40
ONERI STRAORDINARI	353.249,00	137.962,23
IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	1.013.689,00	1.068.080,91
TOTALE COSTI	30.727.323,00	31.773.233,54

DISTRIBUZIONE % DEI COSTI		
	2005	2006
COSTI DELLA PRODUZIONE	94,01%	95,01%
Costi per materiale di consumo e merci	7,83%	8,33%
Costi per servizi	20,48%	18,50%
Costi per godimento beni di terzi	1,48%	1,54%
Costi per il personale	54,38%	56,10%
Ammortamenti	6,85%	5,97%
Accantonamenti per rischi	0,00%	0,00%
Altri accantonamenti	0,64%	2,28%
Oneri diversi di gestione	2,35%	2,17%
ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	1,55%	1,19%
ONERI STRAORDINARI	1,15%	0,43%
IMPOSTE SUL REDDITO DI ESERCIZIO	3,30%	3,36%

3.1.4 Le risorse umane

La gestione delle risorse umane, al fine di coordinare meglio la propria attività con gli obiettivi di bilancio, ha predisposto e sottoposto all'approvazione il Piano triennale delle assunzioni redatto nel rispetto della normativa vigente; è stato quindi assicurato il reclutamento del personale necessario per l'attività istituzionale, per la ricerca e per i progetti, pur attraverso rilevanti difficoltà operative causate dai ricordati vincoli normativi, superati solo grazie all'impegno del personale assegnato. E' proseguito il miglioramento dei rapporti con l'utenza interna mediante la creazione del portale per il dipendente, grazie al quale viene data applicazione alle più recenti disposizioni in materia, snellendo i rapporti con il personale e mettendo a disposizione online la busta paga, fornendo modulistica, etc.

Per soddisfare le esigenze di tipo istituzionale e della ricerca nel passato l'Istituto ha utilizzato personale a tempo indeterminato, a tempo determinato, consulenti, collaborazioni coordinate e continuative.

Allo scopo di eliminare le problematiche evidenziate nel passato a causa delle modalità utilizzate, è stato avviato un processo per disciplinare in maniera innovativa la materia sia per avere chiarezza preventivamente circa la tipologia di contratto da utilizzare a seconda dell'attività richiesta, sia al fine di poter mettere a disposizione dei responsabili delle ricerche risorse umane qualificate sin dall'inizio e disponibili per l'intera durata del progetto e/o della ricerca..

In tal modo sarà progressivamente eliminato il problema ricorrente di personale il cui contratto scadeva nel corso della ricerca e i responsabili potranno disporre di tutte le risorse necessari sin dall'inizio.

Sono state avviate e completate numerose procedure di selezione per la formulazione di graduatorie per l'assunzione di personale a tempo determinato per varie categorie e ciò consentirà di ridurre il ricorso ai contratti di collaborazione coordinata a progetto solamente all'attività di ricerca..

Per quanto riguarda il trattamento giuridico ed economico del personale è proseguito il confronto tra le Delegazioni trattanti al fine di definire il Contratto integrativo aziendale per il Comparto e i nuovi accordi per il personale della dirigenza.

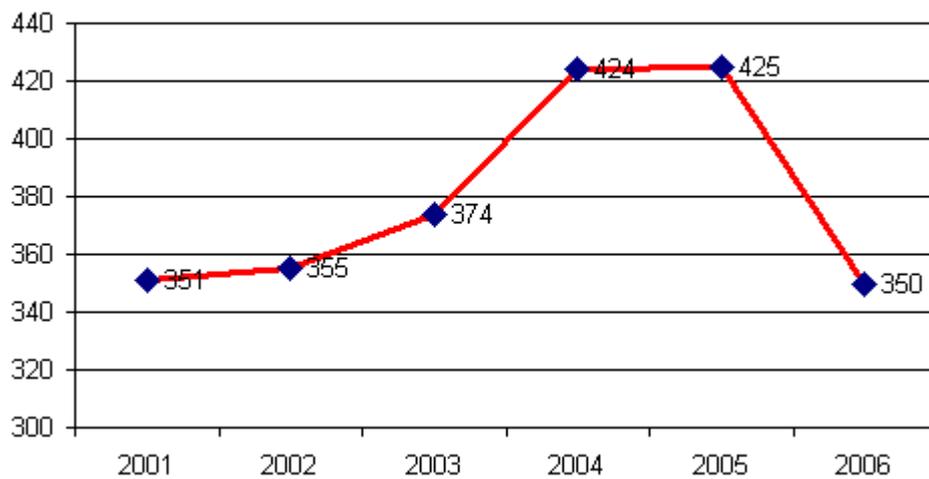
Nel corso dell'anno 2006 è stata completata la corresponsione degli arretrati contrattuali accertati al personale dipendente .

Grazie al Conto annuale redatto con puntualità e professionalità dalla Direzione gestione risorse umane è possibile disporre dei dati relativi all'andamento della spesa del personale nel periodo di riferimento.

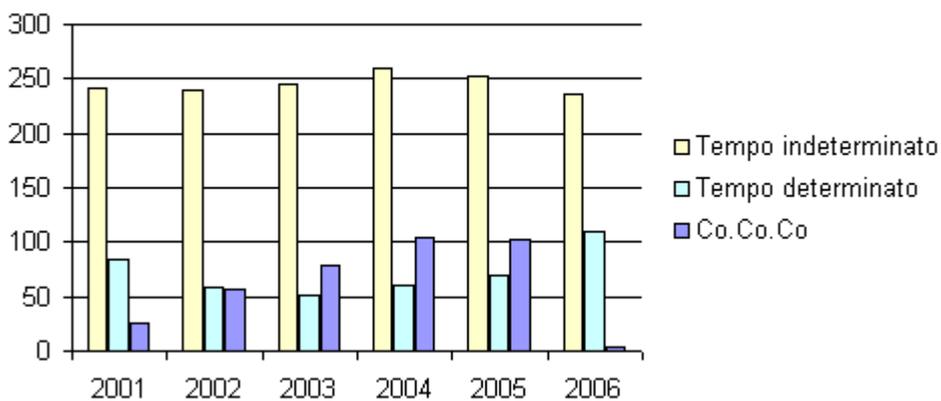
IZSLT - PERSONALE IN SERVIZIO - EVOLUZIONE DAL 2001 AL 2006

Tipologia contratto	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Tempo indeterminato	242	240	245	259	253	236
Tempo determinato	84	59	51	61	69	110
Co.Co.Co	25	56	78	104	103	4
TOTALE	351	355	374	424	425	350

PERSONALE COMPLESSIVO



Personale per tipologia contratto

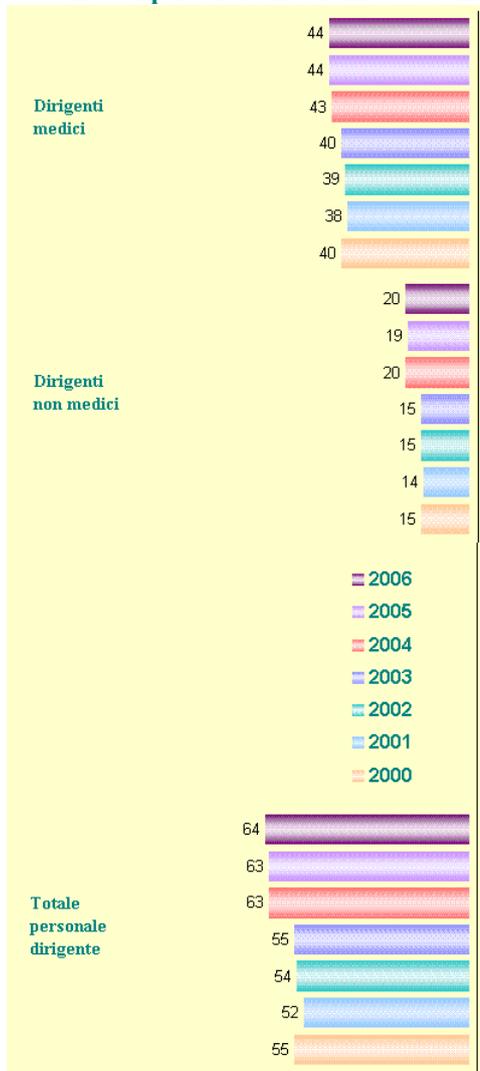


Aspetti occupazionali e retributivi del personale dirigente

(Fonte: elaborazione su dati Conto Annuale 2000-06 (stima Aran per gli anni 2000-05)).

Personale in servizio (unità) e retribuzioni medie al netto degli arretrati (migliaia di euro per dipendente) Anni 2000-06

Unità di personale in servizio al 31.12



Retribuzione media



Assetti occupazionali e retributivi del personale non dirigente Anni 2000-2006-

Personale in servizio (unità) e retribuzioni medie al netto degli arretrati (migliaia di euro per dipendente)

Unità di personale in servizio al 31.12

Retribuzione media



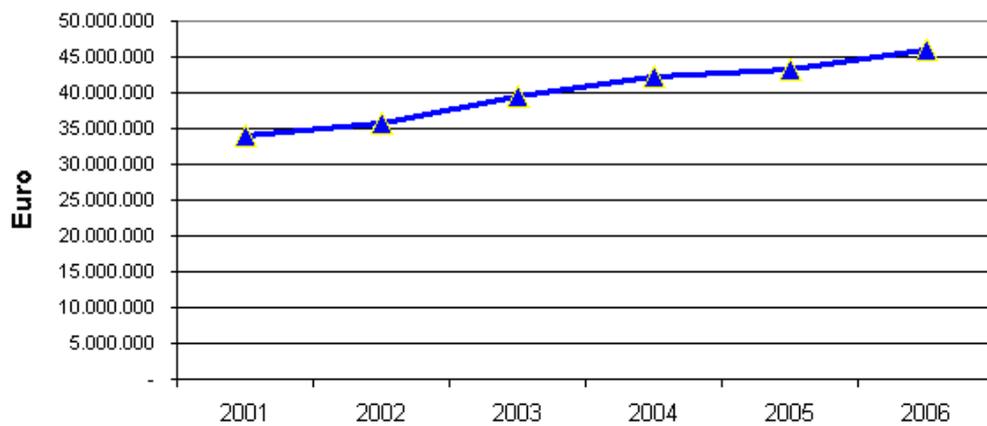
Fonte: elaborazione su dati Conto Annuale 2000-06 (stima Aran per gli anni 2000-05).

3.2 La relazione patrimoniale

Una considerazione ed una valutazione sulle immobilizzazioni; la descrizione contenuta nelle tabelle che seguono consente di verificarne il costante incremento economico e conferma la necessità per un'istituzione che voglia e debba mantenere i propri servizi ad un livello tecnologicamente avanzato di disporre di risorse finanziarie per gli investimenti in tecnologia ed innovazione.

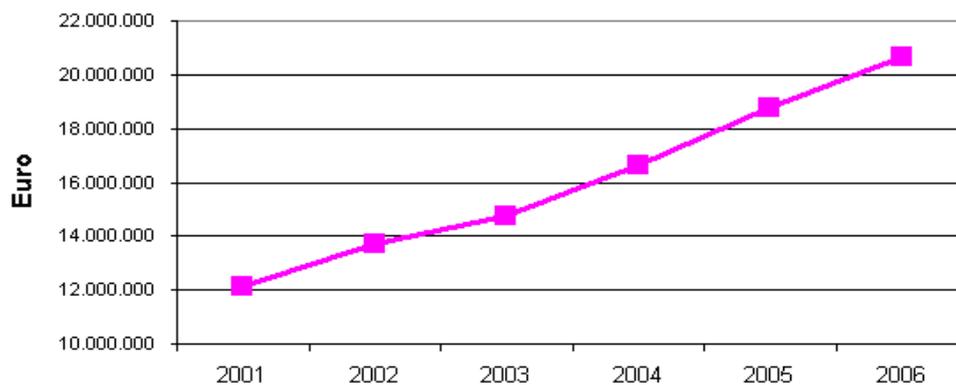
Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Importo	33.985.209	35.783.668	39.451.361	42.219.915	43.337.020	45.985.134

Valore immobilizzazioni



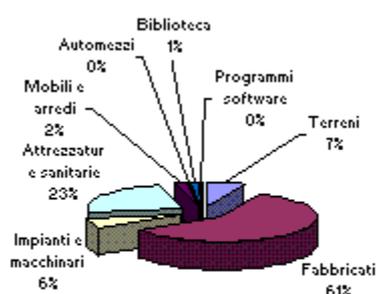
Anno	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Fondi ammort.	12.134.771	13.726.121	14.748.703	16.659.529	18.772.102	20.673.970

Fondi ammortamento

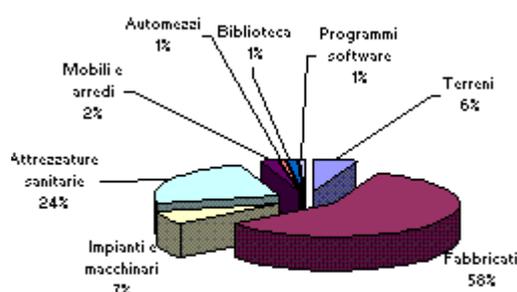


IMMOBILIZZAZIONI	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Terreni	2.218.074,96	1.979.781,73	1.979.781,73	2.484.236,95	2.484.236,95	2.484.236,95
Fabbricati	20.402.225,71	21.097.086,05	22.530.405,61	23.238.092,85	24.045.705,43	25.791.008,67
Impianti e macchinari	2.052.519,12	2.454.660,49	2.928.888,72	3.323.768,81	3.361.834,23	3.515.499,90
Attrezzature sanitarie	7.899.412,71	8.459.284,52	9.579.843,81	10.421.133,97	10.594.074,92	11.152.227,38
Mobili e arredi	708.940,13	762.889,87	894.396,82	1.019.154,89	1.030.231,43	1.101.632,22
Automezzi	130.749,88	215.135,21	215.135,21	231.305,95	231.305,95	231.305,95
Biblioteca	461.776,87	510.758,21	581.886,78	592.288,29	598.880,36	602.864,60
Programmi software	111.510,07	304.071,66	741.021,96	909.933,37	987.609,99	1.103.217,81
Brevetti	-	-	-	-	3.141,00	3.141,00
Tot Immobilizzazioni	33.985.209,44	35.783.667,74	39.451.360,64	42.219.915,08	43.337.020,26	45.985.134,48

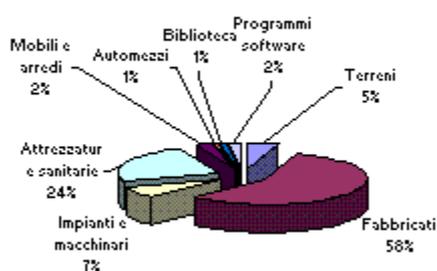
Immobilizzazioni 2001



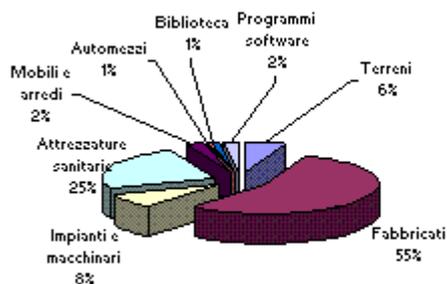
Immobilizzazioni 2002



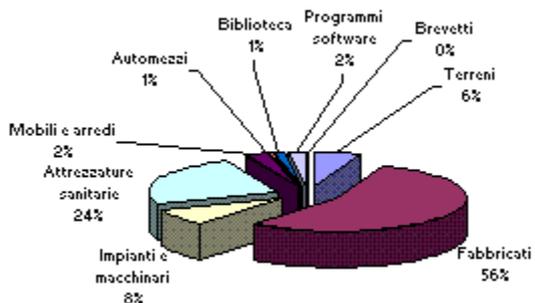
Immobilizzazioni 2003



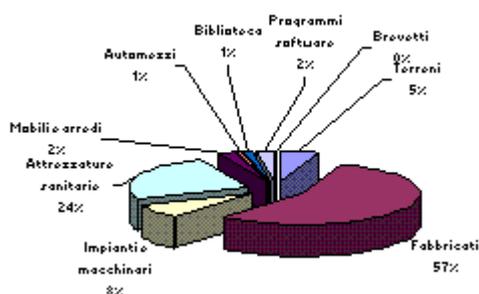
Immobilizzazioni 2004



Immobilizzazioni 2005



Immobilizzazioni 2005



E' confermata la difficoltà tuttavia che incontreremo in questo specifico settore per la mancanza di assegnazione di risorse per investimenti e la necessità di dover provvedere con risorse proprie è rappresentata dall'indice di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio

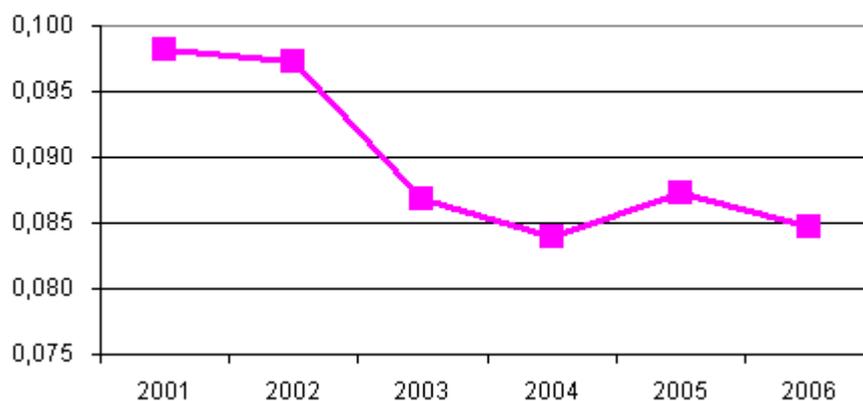
Indice di copertura delle immobilizzazioni con il capitale proprio

ANNI CN/AF	2001 0,098	2002 0,097	2003 0,087	2004 0,084	2005 0,087	2006 0,085
IMMOBILIZZAZIONI	33.985.209,44	35.783.667,74	39.451.360,64	42.219.915,08	43.337.020,26	45.985.134,48
FONDI AMM.	12.134.770,91	13.726.120,98	14.748.703,40	16.659.528,92	18.772.102,00	20.673.969,52
CN	2.144.758,74	2.144.758,76	2.144.758,76	2.144.758,76	2.144.758,76	2.144.758,76

CN= Capitale o patrimonio netto

AF=Attività fisse (Immobilizzaz. - Fondi amm)

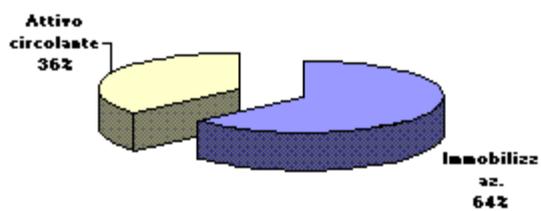
Trend indice di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio



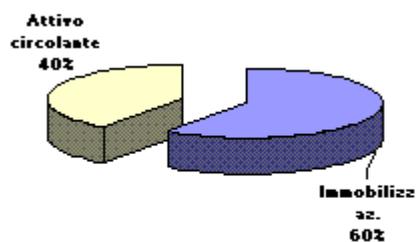
L'andamento dell'attivo patrimoniale è di seguito rappresentato:

Anni	2002	2003	2004	2005	2006
Immobilizzaz.	35.783.667,74	39.451.360,64	42.219.915,08	43.337.020,26	45.985.134,48
Attivo circolante	20.554.763,33	26.287.173,98	20.958.328,50	22.551.447,00	19.775.109,00
Totale attività	56.338.431,07	65.738.534,62	63.178.243,58	65.888.467,26	65.760.243,48

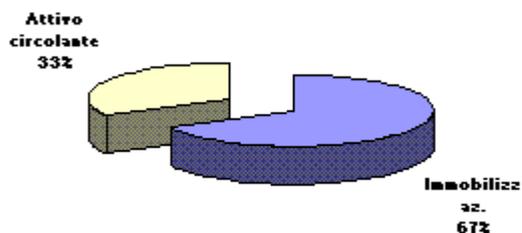
2002



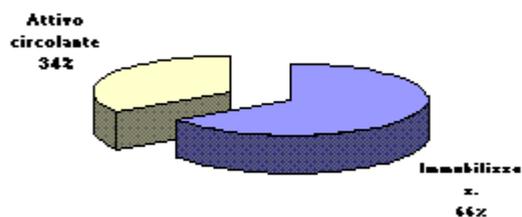
2003



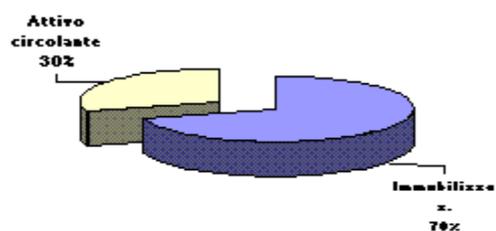
2004



2005



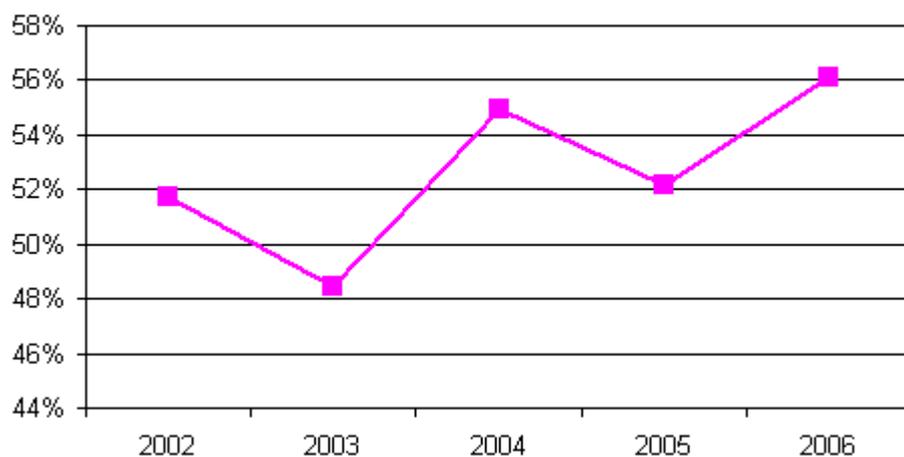
2006



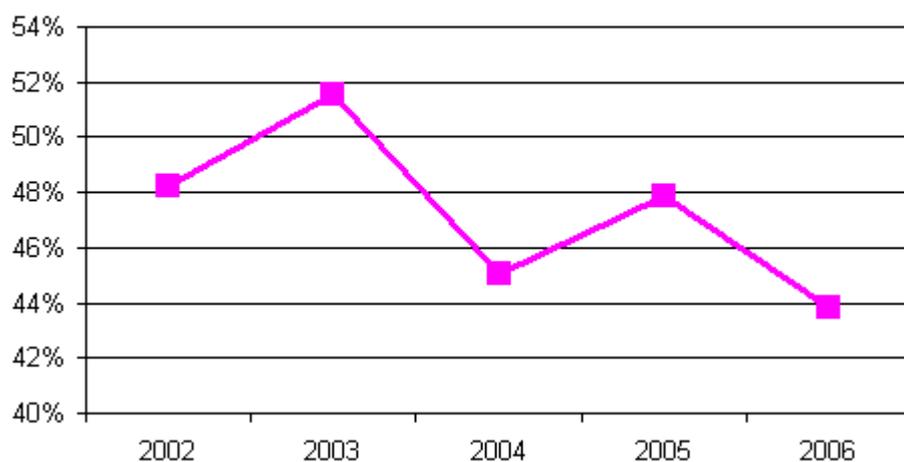
Anni	2002	2003	2004	2005	2006
Immobilizzazioni	22.057.546,00	24.702.657,00	25.560.386,00	24.564.918,00	25.311.164,00
Attivo circolante	20.554.764,00	26.287.174,00	20.958.779,00	22.551.447,00	19.775.109,00
Totale attività	42.612.310,00	50.989.831,00	46.519.165,00	47.116.365,00	45.086.273,00

Anni	2002	2003	2004	2005	2006
Indice di composizione delle immobilizzazioni					
Imm.ni/ Totale attività	51,76%	48,45%	54,95%	52,14%	56,14%
Indice di composizione dell'attivo circolante					
Attivo circolante/ Totale attività	48,24%	51,55%	45,05%	47,86%	43,86%

Indice di composizione delle immobilizzazioni



Indice di composizione dell'attivo circolante



3.3 La relazione finanziaria

Se equilibrato è stato l'andamento dei ricavi e dei costi, non altrettanto possiamo dire dell'andamento degli incassi e dei pagamenti.

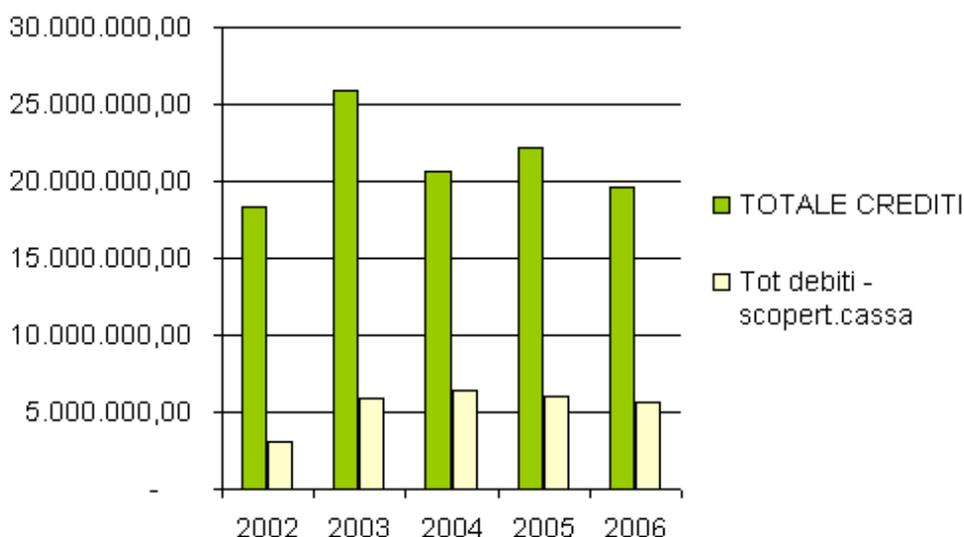
Il contesto finanziario dell'Istituto è direttamente collegato alle difficoltà di cassa in cui versa tutta la Finanza pubblica; la conseguenza che si produce sulla gestione è rappresentata da costi da affrontare con scadenza a brevissimo termine (retribuzioni) o breve termine (pagamento fornitori) e ricavi che si realizzano spesso a medio termine. Il risultato è il costante aumento dell'indebitamento finanziario verso l'Istituto di credito ed un aumento di costi per interessi.

L'analisi dell'incasso effettivo del finanziamento annuo del F.S.N. mette in evidenza la tendenza costante ed esponenziale a trasferire all'esercizio successivo una quota sempre più consistente del saldo da parte della cassa regionale.

Nel medio termine si renderà necessario applicare nuove strategie di mercato per modificare l'andamento.

ANNI	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE CREDITI	18.314.205,97	25.936.807,26	20.671.970,52	22.186.465,59	19.568.619,00
TOTALE DEBITI	3.130.382,23	9.371.571,13	11.547.780,21	13.844.713,88	12.886.713,11
debito v/ banca	144,31	3.466.861,89	5.168.765,81	7.867.129,35	7.290.342,52
Tot debiti - scopert.cassa	3.130.237,92	5.904.709,24	6.379.014,40	5.977.584,53	5.596.370,59

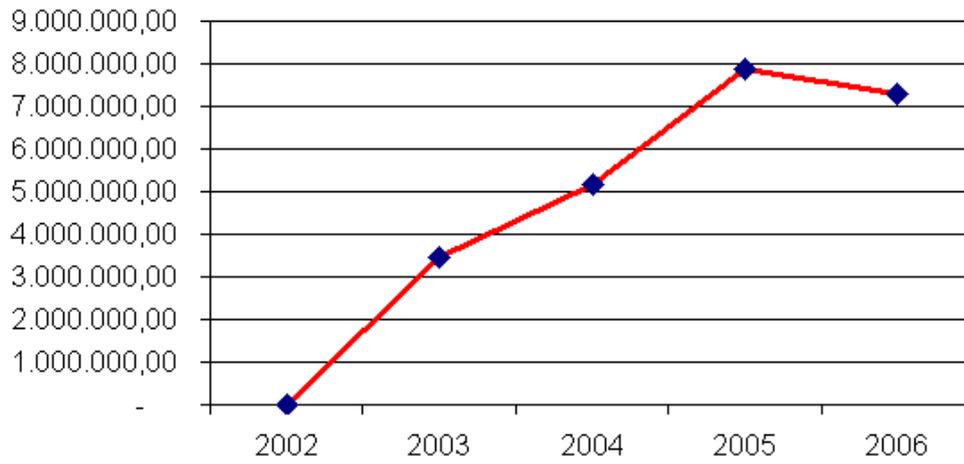
**ANDAMENTO CREDITI E DEBITI
(al netto scopertura di cassa) 2002-2006**



PERIODO	2002	2003	2004	2005	2006
debito per scopertura di cassa	144,31	3.466.861,89	5.168.765,81	7.867.129,35	7.290.342,52

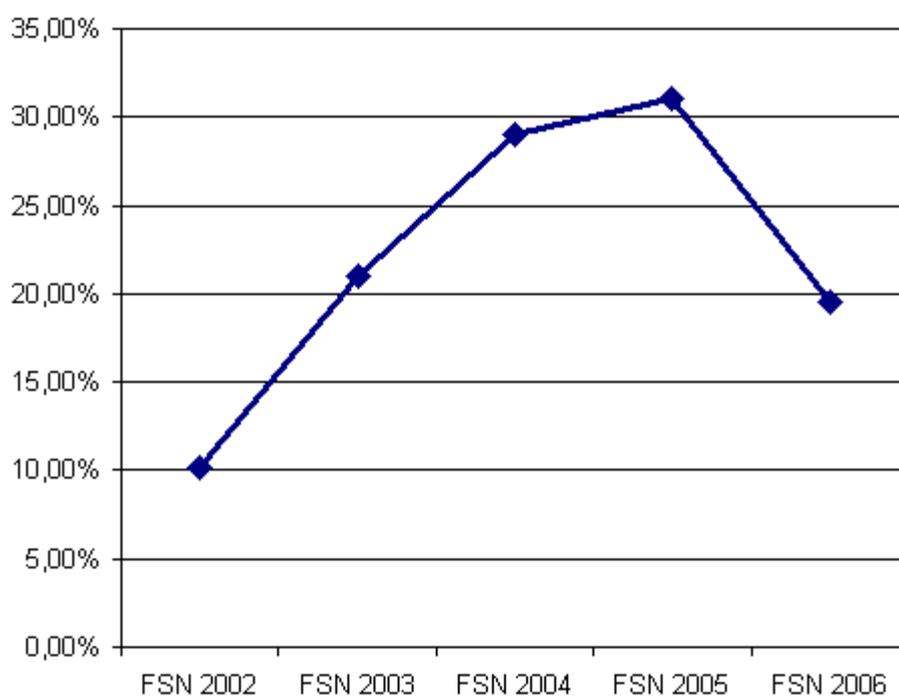
PERIODO	2002	2003	2004	2005	2006
debito per scoperta di cassa	144,31	3.466.861,89	5.168.765,81	7.867.129,35	7.290.342,52

debito per scoperta di cassa



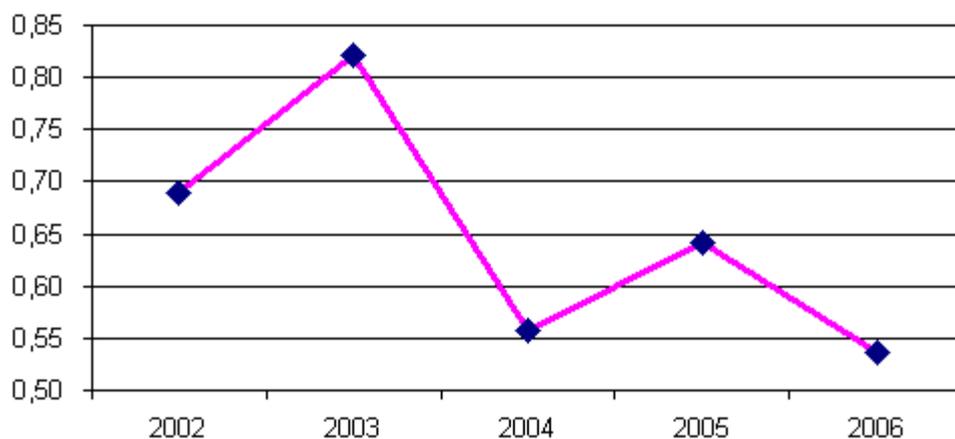
ANNI	TOT. FINANZIAMENTO	DA INCASSARE AL 31/12 (competenza)	% finanziam da incassare
FSN 2002	13.463.000,00	1.373.516,46	10,20%
FSN 2003	14.388.154,00	3.017.516,00	20,97%
FSN 2004	16.483.162,00	4.789.162,00	29,05%
FSN 2005	17.349.273,00	5.385.623,00	31,04%
FSN 2006	19.552.482,00	3.811.637,00	19,49%

% finanziamento FSN da incassare a fine anno



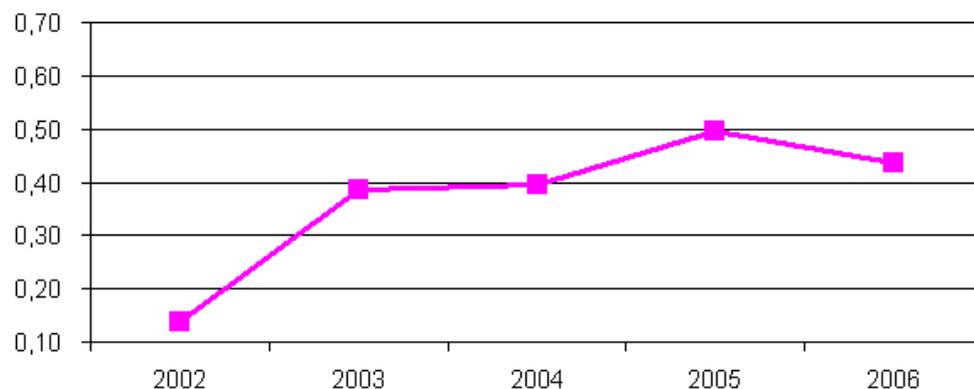
Anno	2002	2003	2004	2005	2006
crediti a breve	17.047.176,32	23.484.553,96	17.835.983,99	19.887.966,88	17.206.185,01
ricavi totali	24.729.607,34	28.574.682,56	32.039.224,73	30.974.117,70	32.084.127,82
Ricavi/Crediti a breve	0,69	0,82	0,56	0,64	0,54

Indice di esigibilità totale dei crediti a breve



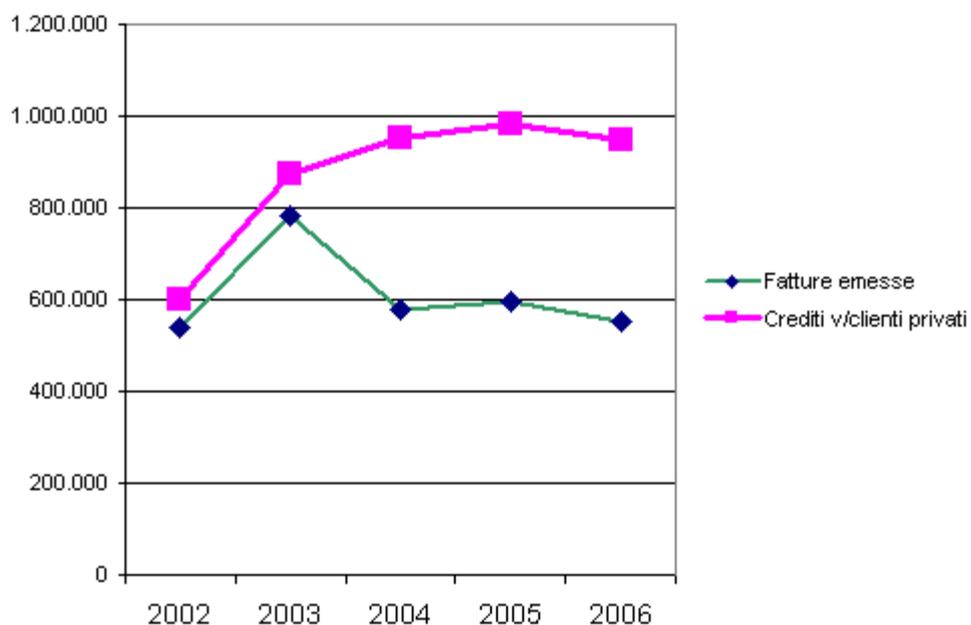
Anno	2002	2003	2004	2005	2006
Totale debiti+fatt da ricevere	3.130.382,23	10.482.222,41	12.625.516,11	15.345.926,86	13.917.901,65
Costi	22.785.723,88	27.058.555,43	31.999.605,98	30.956.051,43	32.006.170,70
Debiti/Costi	0,14	0,39	0,39	0,50	0,43

Indice di indebitamento

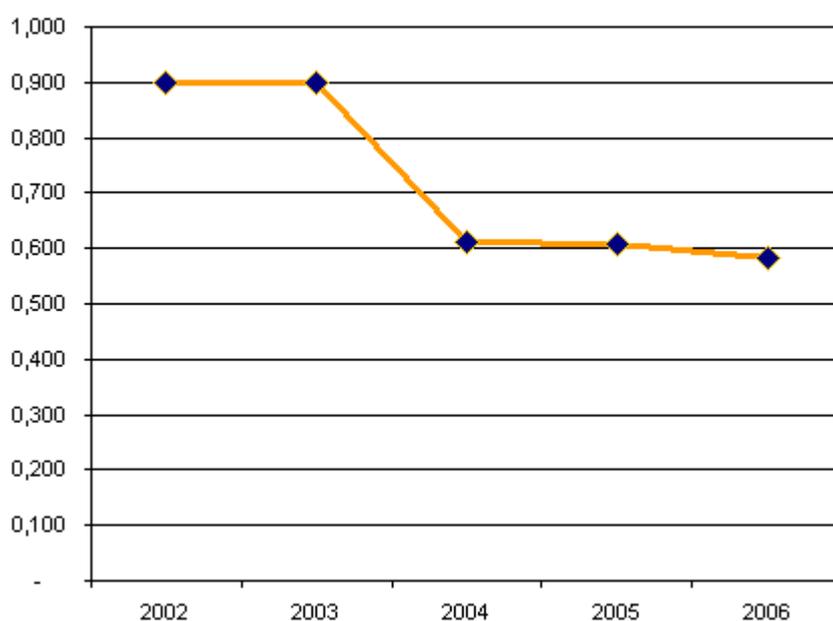


ANNO	2002	2003	2004	2005	2006
Fatture emesse	538.414,56	783.571,85	580.225,37	596.434,13	551.545,85
Crediti v/clienti privati	599.489,16	872.324,14	951.023,75	980.915,93	948.674,46
Indice esigibilità	0,898	0,898	0,610	0,608	0,581

Andamento finanziario attività a pagamento

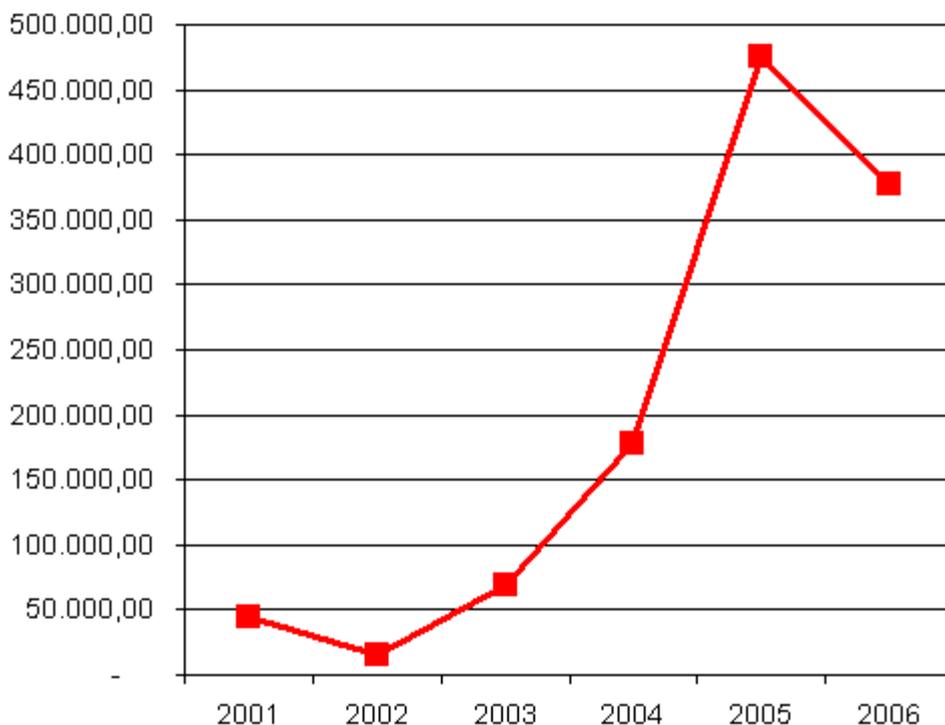


Indice esigibilità crediti per attività a pagamento



ANNO	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Oneri finanziari	44.655,50	15.283,38	68.827,06	177.311,46	474.749,98	377.863,40

Oneri finanziari - Importi in Euro



Da uno studio pubblicato dal CSA- Centro Studi Assobiomedica nel giugno 2006, sui tempi medi di pagamento delle fatture dei fornitori risulta che, a livello nazionale nell'anno 2005, questi sono oscillati da un minimo di 305gg. ad un massimo di 337gg.

A livello regionale, sempre nell'anno 2005, risulta elevato il divario tra regioni con tempi di pagamento più elevati e quelle con valori più ridotti; infatti nel 2005 i giorni che separano l'indice DSO (rappresenta i giorni che, mediamente separano la data di fatturazione dalla data di incasso) più elevato dal DSO più basso sono stati 522.

Nella Regione Lazio l'indice DSO, nel 2005, è risultato pari a 429 gg.

L'Istituto fino a tutto l'anno 2006 è riuscito a contenere l'indice DSO a 60 gg (termine peraltro indicato nei contratti stipulati con i fornitori).

Durante l'esercizio 2007, causa le grosse difficoltà finanziarie, non è stato più possibile effettuare i pagamenti entro i termini contrattuali e spesso le fatture sono state pagate dopo 30/40 gg il termine di scadenza previsto.

Questo ha determinato due tipi di reazione da parte dei fornitori: la richiesta del pagamento degli interessi di mora e la cessione del credito ad istituti bancari.

3.4 La gestione per centri di responsabilita'

La gestione per centri di responsabilità è stata attuata appieno nel 2004 ed ha continuato proficuamente nel 2005 e nel 2006 attraverso il perseguimento da parte di tutti i Laboratori/Direzioni Operative/Uffici di staff di obiettivi, definiti nell'ambito della pianificazione strategica, fatti propri per la realizzazione delle finalità complessive dell'Istituto.

Questo è stato possibile grazie ad un processo di "negoziazione" fra la Direzione Aziendale e i Responsabili dei diversi Centri degli obiettivi da perseguire per il 2005 ed il 2006 ed il budget finanziario da utilizzare.

Ogni responsabile di Laboratorio/D.O./Ufficio di staff o di ricerca ha potuto seguire periodicamente l'evoluzione dei costi, sulla base dei budget contrattati, in funzione delle esigenze di conoscenza e controllo.

La tabella che segue contiene alcuni indicatori che riassumono l'attività effettuata per tali fini dall'anno 2003.

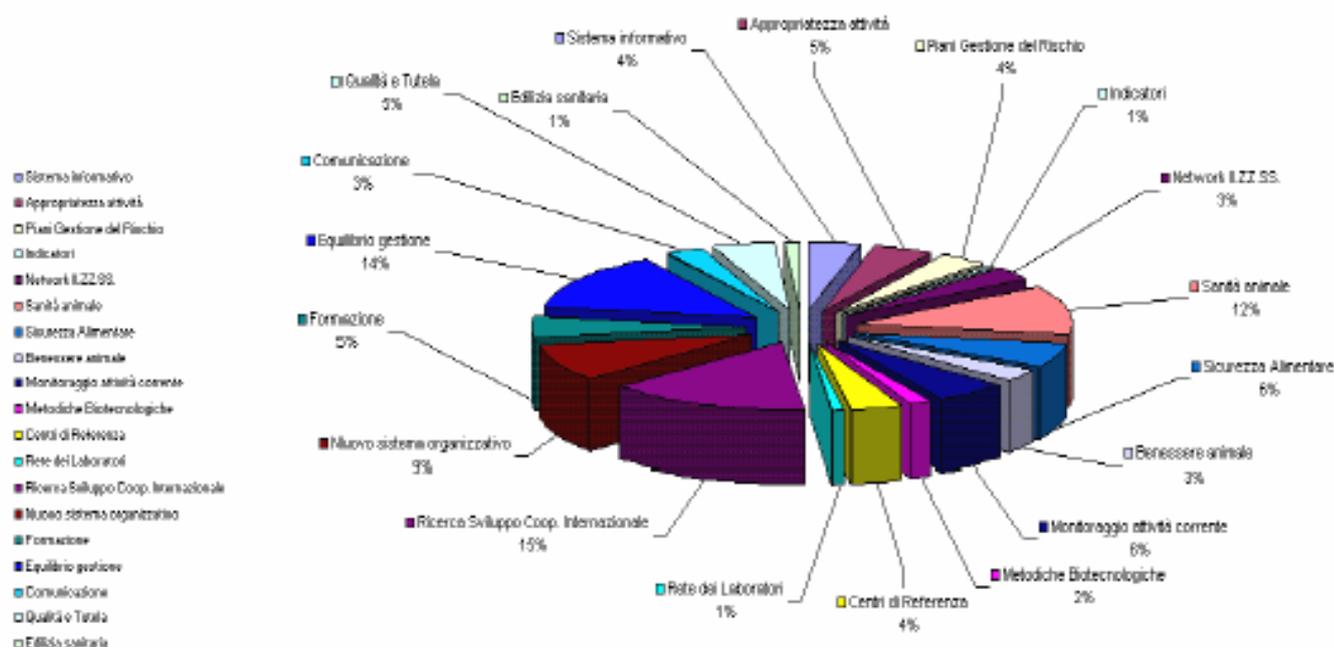
Indicatori Controllo di gestione	2003	2004	2005	2006
N° Budget finanziari negoziati	33	33	33	32
N° Report mensili per R/DT/S gestiti su intranet	0	4	9	9
N° Report per determinazioni analitiche emessi	0	4	4	4
N° Responsabili di R/DT/S collegati	0	30	30	30
N° Report mensili per Ricerche gestiti su intranet	0	4	9	9
N° Responsabili di Ricerche gestiti	36	39	49	49
N° Piani per Obiettivi programmatici negoziati	30	30	31	30
N° Report verifica obiettivi intermedi	29	30	30	30
N° Piani Obiettivi programmatici rinegoziati	4	5	2	5
N° Centri di Costo ricerche/progetti creati	36	12	67	49

Dall'analisi delle schede degli obiettivi del 2006 programmatici delle diverse strutture è stato possibile elaborare un documento riepilogativo. Il documento, partendo dalle linee guida individuate dalle Regioni competenti, ha definito le macroaree di intervento, gli obiettivi assegnati alla Direzione Generale, i pesi attribuiti a ciascun intervento, i risultati attesi (ovvero il fine che si intende raggiungere dalla proposizione di un certo obiettivo), le strutture che hanno fatto proprio l'obiettivo generale, o che comunque lo hanno condiviso, ed in quale misura (peso e percentuale).

Di seguito è rappresentata prima la sintesi del Documento riepilogativo sugli obiettivi 2006 programmatici e successivamente il Documento stesso.

INDICE DI ADDENSAMENTO PESI PER OBIETTIVI ANNO 2006

OBIETTIVI DIREZIONE GENERALE	PESI
Sistema informativo	108,00
Appropriatezza attività	130,00
Piani Gestione del Rischio	99,50
Indicatori	15,50
Network II.ZZ.SS.	95,00
Sanità animale	337,00
Sicurezza Alimentare	157,00
Benessere animale	83,00
Monitoraggio attività corrente	157,00
Metodiche Biotechnologiche	47,00
Centri di Riferenza	103,00
Rete dei Laboratori	27,00
Ricerca Sviluppo Coop. Internazionale	429,50
Nuovo sistema organizzativo	250,00
Formazione	138,00
Equilibrio gestione	390,00
Comunicazione	81,00
Qualità e Tutela	134,60
Edilizia sanitaria	30,00



ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE REGIONI LAZIO E TOSCANA
SCHEDA SINOTTICA DEL PIANO AZIENDALE DEL DIRETTORE GENERALE ANNO 2006

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO	STRUTTURE	PESO	TOTALE per obiettivo	TOTALE
A. - SANITA' PUBBLICA VETERINARIA	A1. Sistema informativo	A1.1. Sistema informativo: Sviluppo e potenziamento degli osservatori epidemiologici di Roma e Siena	6	A1.11. Funzionalità e raccordo tra gli osservatori di Roma e Siena nella trasmissione di dati ai rispettivi servizi regionali e territoriali.	A1.11.1 Osservatorio Epidemiologico; Siena	A1.11.1. 5+10	A1.11.1: 35	A1. 108
		A1.2. Realizzazione del nuovo sistema informativo dei laboratori IZSLT		A1.21. Inizio fase attivazione del nuovo sistema informativo dei laboratori.	A1.21.1 Osservatorio Epidemiologico, Formazione, D.O. Sierologia Grosseto Siena Pisa	A1.21.1 3+1+15+10+20+2	A1.21.1: 51	
		A1.22. Progettazione e studio dei flussi tra sistema informativo IZSLT e quelli dei servizi regionali e territoriali competenti.		A1.21.2. Osservatorio Epidemiologico	A1.21.2 2	A1.21.2: 2		
		A1.23. Rivisitazione della rete dell'Istituto.		A1.23.1. Osservatorio Epidemiologico, Acquisizione Beni e Servizi	A1.23.1. 5+10	A1.23.1: 15		
A1.3. Polo informatico dell'Istituto	A1.31. Avviamento del polo informatico dell'Istituto.	A1.31.1. Acquisizione Beni e Servizi	A1.31.1. 5+	A1.31.1: 5				

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO	STRUTTURE	PESO	TOTALE per obiettivo	TOTALE
	A2. Appropriatelyzza delle attività di laboratorio.	A2.1. Definizione della appropriatezza delle attività (Ring trial interni ed esterni); A2.2. Applicazione di protocolli multidisciplinari omogenei nell' IZS e nella rete degli II.ZZ.SS	4	A2.11. Promuovere la costituzione di gruppi di lavoro interni all' IZS e collegati ad altri gruppi per la stesura di protocolli multidisciplinari.	A2.11.1. Osservatorio Epidemiologico, Qualità e Tutela, Biotecnologie, , D.O. Sierologia, D.O. Malattie Virali D.O. Produzioni Zootecniche, D.O. controllo degli Alimenti D.O. Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche Terreni Vetriere D.O. Chimica Pisa A2.11.2. D.O. Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche, D.O. Chimica Pisa A2.11.3 Pisa A2.11.4 Pisa	A2.11.1. 5+10+2+15+10+7+5+10+20+5+2,5 A2.11.2. 5+52,5 A2.11.3+2,5 A2.11.4+2,5	A2.11.1.: 91,5 A2.11.2.: 12,5 A2.11.3.: 2,5 A2.11.4.: 2,5	A2 130
				A2.2.1. Proposta di costituzione di un gruppo di lavoro permanente tra gli II.ZZ.Ss. per pervenire alla univocità dei protocolli nella rete degli II.ZZ.SS.	A2.2.1.1 Qualità e Tutela, Biotecnologie, Formazione, D.O. controllo degli Alimenti A2.2.1.2 Biotecnologie	A2 .2.1 5+ 3+1+10 A2.2.1.2 2	A2 .2.1: 19 A2.2.1.2: 2	
	A3. Sviluppo piani per la gestione del rischio.	A3.1. Promozione di studi multidisciplinari sulla analisi del rischio individuando problematiche prioritarie per la tutela della sanità pubblica	4	A3.11. Raccogliere i dati disponibili derivanti dall' attività dell' Istituto per effettuare la valutazione e l' analisi dei rischi al fine di supportare le attività del Centro studi per l' analisi del rischio, quale interfaccia dell' Autorità nazionale e comunitaria sulla sicurezza alimentare. A3.12. Applicazione del metodo dell' analisi del rischio ad alcune filiere produttive del territorio mediante studi multidisciplinari. A3.13. Sviluppare attività diagnostiche per la prevenzione bioterrorismo.	A3.11.1. Osservatorio Epidemiologico, Formazione D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte D.O. Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche Siena Pisa A3.12.1. Osservatorio Epidemiologico, Formazione, D.O. Produzioni Zootecniche, D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte D.O. controllo degli Alimenti D.O. Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche A3.13.1 Qualità e Tutela, Biotecnologie	A3.11.1. 5,+0,5+5+10+20+5 A3.12.1. 5+1+10+5+15+10 A3.13.1 5+3	A3.11.1: 45,5 A3.12.1.:4 6 A3.13.1 8	A3 99,5

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO	STRUTTURE	PESO	TOTALE per obiettivo	TOTALE
	A7. Sicurezza alimentare	A7.1. Garantire un elevato livello di sicurezza alimentare nel rispetto delle linee indicate dal Libro Bianco sulla Sicurezza Alimentare e dalle norme specifiche.	11	A7.11. Eseguire Piani nazionali e regionali per la Sicurezza alimentare e assicurare i debiti informativi verso la Regione. A7.12. Redigere il Bollettino sulla sorveglianza delle salmonellosi.	A7.11.1. Osservatorio Epidemiologico, Biotechnologie, D.O. Produzioni Zootecniche, D.O.Contr. Igiene prod e trasf latt D.O. controllo degli Alimenti D.O.Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche D.O. Chimica Arezzo Grosseto Firenze A7.11.2. Biotechnologie Arezzo A7.11.3. Biotechnologie Arezzo A7.12.1 D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte D.O. controllo degli Alimenti	A7.11.1. 10+4+15+5+10+3+10+20 A7.11.2.1. 4+10+30+6 A7.11.3.1. 4+10 A7.12.1. 5+10	A7.11.1.: 78 A7.11.2.1.: 50 A7.11.3.: 14 A7.12.1. 15	A7. 157
	A8. Benessere animale	A81. Promuovere azioni in linea con le direttive della UE e con i piani nazionali e regionali.	4	A8.11. Studio della situazione di benessere in condizioni di sovraffollamento in aziende intensive sottoposte a misure restrittive. A8.12. Studio dei parametri di benessere in allevamenti di bufale mediterranee. A8.13. Studio di nuovi parametri di qualità del latte in allevamenti bovini, ovini e bufalini, destinato alla trasformazione. A8.14. Avvio del piano regionale di monitoraggio della qualità del latte pagamento a qualità del latte ovicaprino.	A8.11.1. Arezzo A8.12.1. D.O. Produzioni Zootecniche. Latina Arezzo A8.13.1. D.O. Sierologia, D.O. Produzioni Zootecniche, D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte A8.14.1. Grosseto Firenze	A8.11.1. 1 A8.12.1. 10+15+3 A8.13.1. 10+10+10 A8.14. 20+10	A8.11.1.: 4 A8.12.1.1 9 A8.13.1.: 30 A8.14.: 30	A8. 83

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO	STRUTTURE	PESO	TOTALE per obiettivo	TOTALE
	A9. Monitoraggio attività corrente.	A91. Riduzione del tempo medio di risposta e fruibilità da parte del S.S.N.	5	<p>A9.11. Monitoraggio trimestrale stratificato su PIF di Livorno e ASL e di tutte le prove eseguite presso i laboratori dell'Istituto. Il report dovrà comprendere i seguenti indicatori: TTRASF, TAIP, TE, TAS, TR, TRFU e TRF e l'elaborazione dei dati dovrà prevedere come scelta statistica da utilizzare: valore medio, valore minimo, valore massimo, mediana, primo e terzo quartile (Q1-Q3).</p> <p>A9.12 Verifica sulla base del monitoraggio delle 20 prove individuate dal gruppo di lavoro e concordate con l'Istituto, della percentuale di abbattimento del tempo di risposta e fruibilità (TRF). Tale percentuale calcolata su valore medio (M), mediana (ME) e terzo quartile (Q3), sarà stabilita in base a quanto definito dal PSR 2005-2007 RT e concordata con l'Istituto con successivo atto entro il 28/02/06.</p>	<p>A9.11. Controllo di Gestione. Rieti Arezzo Grosseto Siena Pisa Firenze</p> <p>A9.12.1. D.O. Sierologia Terreni Vetrie Pistoia</p>	<p>A9.11. 40+10+5+10+20+7+11</p> <p>A9.12.1.: 10+35 11</p>	<p>A9.11.:10 2</p> <p>A9.12.1.:5 5</p>	A9. 157
	A10. Distribuzione ed utilizzo di metodiche biotecnologiche alle strutture diagnostiche secondo un programma concordato.	A10.1. Trasmissione di metodiche innovative (PCR ed altre) ai fini diagnostici.	5	A10.1.1. Formazione di gruppi di operatori di strutture centrali e periferiche ai fini della identificazione della adozione di metodiche innovative da trasferire mediante un piano condiviso.	A10.1.1. Biotecnologie, D.O. Sierologia D.O. controllo degli Alimenti Pisa Firenze	A10.1.1.1. 10+10+10 7+10	A10.1.1.1.: 47	A10. 47
	A11. Centri di Referenza Nazionali e Regionali	A11.1. Recepimento delle attività ai fabbisogni che emergono a livello comunitario, nazionale e regionale.	5	<p>A11.11. Sviluppo di programmi di attività, formalizzazione di competenze ed obiettivi, attribuzione di risorse umane e strumentali ai 5 Centri di Referenza nazionale dell'IZS.</p> <p>A11.12 Sviluppo di programmi di attività, formalizzazione di competenze ed obiettivi, attribuzione di risorse umane e strumentali ai 6 Centri e laboratori di eccellenza promossi e finanziati dalle due Regioni.</p>	<p>A11.11.1. Biotecnologie, Formazione, D.O. Malattie Virali, D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte Verona Pisa</p> <p>A11.11.2. Pisa</p> <p>A11.12.1. Formazione, D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte D.O. controllo degli Alimenti Arezzo</p>	<p>A11.11.1. 5+2+25+20 10+6</p> <p>A11.11.2. 6</p> <p>A11.12.1. 1+10+10 3</p>	<p>A11.11.1.: 68</p> <p>A11.11.2.: 6</p> <p>A11.12.1.: 29</p>	A11. 103

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO	STRUTTURE	PESO	TOTALE per obiettivo	TOTALE
	A12. Rete dei laboratori	A12.1.Sviluppo del laboratorio di ittiologia ed igiene dei prodotti della pesca di Pisa A12.2. Sviluppo del laboratorio chimico di Firenze.	5	A12.11 Predisposizione entro il mese di dicembre del progetto pluriennale di sviluppo dei laboratori per quanto attiene a : - Servizio diagnostico - Sviluppo banca dati - Attività di ricerca - Formazione	A12.11.1. Formazione Pisa	A12.11.1. 1+10	A12.11.1: 17	A12. 27
				A12.21. Potenziamento delle attività mediante utilizzo pieno, efficiente ed efficace delle nuove apparecchiature.	A12.21.1 Firenze	A12.21.1: 10	A12.21.1: 10	
	A13. Formulazione di progetti scientifici.	A13.1. Formulazione e sviluppo di progetti scientifici nell'ambito dei piani di ricerca corrente e finalizzata.	4	A13.11 Formulare e sviluppare progetti di Ricerca corrente. A13.12. Formulare e sviluppare progetti di Ricerca finalizzata. A13.13. Formulare e sviluppare progetti di Ricerca sostenuta con risorse proprie.	A13.11.1. Osservatorio Epidemiologico Accettazione Ricerca e Sviluppo, Biotecnologie, Formazione, Affari Legali, D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte D.O. controllo degli Alimenti D.O.Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche, D.O. Chimica Trieste Viterbo Arezzo Pisa A13.11.2. Biotecnologie, D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte A13.12.1 Ricerca e Sviluppo, Biotecnologie Formazione, D.O. controllo degli Alimenti D.O.Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche Viterbo A13.13.1. Ricerca e Sviluppo, Formazione, D.O. Produzioni Zootecniche Arezzo Firenze A13.13.2 Arezzo A13.13.3 Arezzo A13.13.4 Arezzo	A13.11.1. 5+10+25+1+1+20+20+5+15+10+20+13+1 A13.11.2. 10 A13.12.1. 10+2+2+5+10+20 A13.13.1. 10+5+2+10+3+10 A13.13.2: 2 A13.13.3.: 3 A13.13.4.: 4	A13.11.1: 222 A13.11.2.: 10 A13.12.1.: 49 A13.13.1.: 40 A13.13..2.: 2 A13.13.3.: 3 A13.13.4.: 4	A13. 330

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO	STRUTTURE	PESO	TOTALE per obiettivo	TOTALE
	A14.Ricerca: applicare le procedure di gestione dei contratti e della reportistica.	A14.1. Applicazione e verifica delle procedure di gestione dei contratti e della reportistica dei progetti di ricerca .	3	A14.11.. Procedura emessa e validata.	A14.11.1. Ricerca e Sviluppo A14.11.2. Ricerca e Sviluppo	A14.11.1. 10+ A14.11.2.. 5	A14.11.1: 10 A14.11.2.: 5	A14. 15
	A15. Cooperazione internazionale	A15. 1.Cooperazione con istituzioni scientifiche di paesi interessati alle attività di competenza dell'Istituto.	3	A15.11. Avvio di progetti di collaborazione scientifica con paesi diversi in ambito comunitario ed extracomunitario. A15.12. Realizzazione di una procedura di partecipazione del personale a progetti internazionali.	A15.11.1. Accettazione Ricerca e Sviluppo, Formazione, Affari Legali D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte, D.O. controllo degli Alimenti A15.11.2 Ricerca e Sviluppo, Formazione A15.11.3. Ricerca e Sviluppo A15.12..1 Ricerca e Sviluppo, Formazione	A15.11.1. 5+10+2+20+10+10 A15.11.2 10+2 A15.11.3 10 A15.12.1 5+0,5	A1 5.1 1.1 .: 57 A1 5.1 1.2 : 12 A1 5.1 1.3 : 10 A1 5.1 2.1 : 5,5	A1 5. 84, 5

MACROAREA	AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVO GENERALE	PESO	RISULTATO ATTESO	STRUTTURE	PESO	TOTALE per obiettivo	TOTALE
					D.O.Contr. Igiene prod e trasf latte D.O. controllo degli Alimenti D.O.Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche, Terreni Vetriere D.O. Chimica Latina Rieti Viterba Arezzo Grosseto Siena Pisa Livorno C1.11.2 Risorse Umane	C1.11.2. 15	15	
	C2. Comunicazione	C21. Applicazione dei principi del bilancio sociale e del codice etico	4	C2.11. Applicazione del bilancio sociale come uno degli output del sistema informativo dell'IZS. C2.12. Maggiore diffusione ed esternalizzazione ai diversi stakeholder che si rapportano con l'ente.	C2.11.1. Controllo Gestione, Formazione, Acquisizione Beni e Servizi Affari Legali C2.12..1. 10	C2.11. 1. 40+1+10+20 C2.12..1. 10	C2.11. 1.: 71 C2.12..1.: 10	C2. 81
	C3. Qualità e tutela dei lavoratori	C3.1. Ridefinizione della politica della Qualità e tutela dei lavoratori	4	C3.11. Verifiche e ridefinizione dei piani di formazione e di intervento da parte del responsabile del Servizio protezione e prevenzione. C3.12. formazione in tema di sicurezza; riferimento delle indicazioni normative in tema di sicurezza e di qualità per la gestione dei rischi insiti sulle attività dell'Ente; attività mirata all'ottenimento del certificato prevenzione incendi. Stesura di procedure operative a distribuzione controllata.	C3.11. Ricerca e Sviluppo, Qualità e Tutela, Formazione, D.O. Chimica C3.12..1 Accettazione, Qualità e Tutela, D.O. Malattie Virali D.O. Produzioni Zootecniche D.O.Sviluppo e sicurezza delle produzioni Ittiche Terreni Vetriere, D.O. Chimica C3.12..2. D.O. Produzioni Zootecniche, D.O. Chimica Qualità e Tutela C3.12..3. D.O. Produzioni Zootecniche	C3.11. 5+5+1,5+5 C3.12.1. 10+5+10+8+10+20+5 C3.12..2. 10+2010 C3.12. 3. 10	C3.11: 16,5 C3.12.1. 68 C3.12..2: 40 C3.12. 3.: 10	C3. 134,6
	C4. Edilizia Sanitaria	C4.1. Adeguamento della sede centrale di Roma e delle sezioni periferiche ai fabbisogni operativi.	4	C4.11. - Completamento nuova sede Sezione di Latina. - Completamento del Restauro Edificio " Ex Mattatoio ". - Definizione elaborati progettuali per Conferenza dei Servizi Sezione di Cassino.	C4.11.1. Latina	C4.11. 1. 30	C4.11. 1.: 30	C4. 30

PARTE QUARTA

RENDICONTAZIONE SOCIALE

4.1 La rendicontazione sociale 2005-2006.

Al fine di rendere facilmente comprensibili le diverse tipologie delle attività che istituzionalmente debbono essere svolte da questo Istituto Zooprofilattico e che comportano circa **2 milioni di determinazioni analitiche per anno**, ci è sembrato utile estrapolare alcune delle attività, che sono state suddivise in:

- 1) Emergenze sanitarie
- 2) Emergenze ambientali
- 3) Sicurezza alimentare
- 4) Centri di referenza

Per eventuali approfondimenti su questi ed altri argomenti che riguardano le attività dell'Istituto è utile consultare il sito www.izslt.it.

4.2 Le emergenze sanitarie gestite nel 2005 e 2006

4.2.1 Influenza aviaria

L'influenza aviaria è una malattia infettiva dei volatili domestici e selvatici. Nei volatili selvatici, l'infezione è normalmente asintomatica ed i virus influenzali si localizzano e replicano nell'intestino, venendo quindi diffusi nell'ambiente attraverso le feci. **Alcuni virus influenzali sono in grado di infettare l'uomo, gli uccelli selvatici e domestici, il suino, gli equini e altre specie animali**; in queste specie provocano le classiche sindromi influenzali, quali l'influenza umana, l'influenza suina, l'influenza equina e l'influenza aviaria. **Attualmente, l'unica via d'infezione dimostrata per l'uomo è il contatto diretto con uccelli ammalati in seguito ad esposizione massiccia al virus.** Al momento attuale quest'evenienza è limitata ai Paesi del Sud Est Asiatico, dove le condizioni igienico-sanitarie sono scarse e la tipologia di allevamento e commercio degli animali comunemente attuata consente contatti molto stretti tra persone e numerosissimi volatili allevati. Completamente diversa è la situazione dei paesi ad elevato status socio-economico, tra cui l'Italia, in cui, le stringenti misure igienico-sanitarie e di biosicurezza negli allevamenti, le precise regole produttive e l'attività di controllo svolta dall'Autorità sanitaria, concordate a livello di Unione Europea, riducono notevolmente il rischio d'infezione sia per i volatili domestici che, di conseguenza, per l'uomo.

Pertanto l'evenienza che la popolazione possa venire a contatto con animali infetti è altamente improbabile.

Non sono mai stati evidenziati casi di trasmissione attraverso il consumo di alimenti prodotti da animali infetti e consumati dopo cottura.

Attualmente, il complesso mosaico del Sistema di Sorveglianza vigente in Europa ed in Italia è composto da:

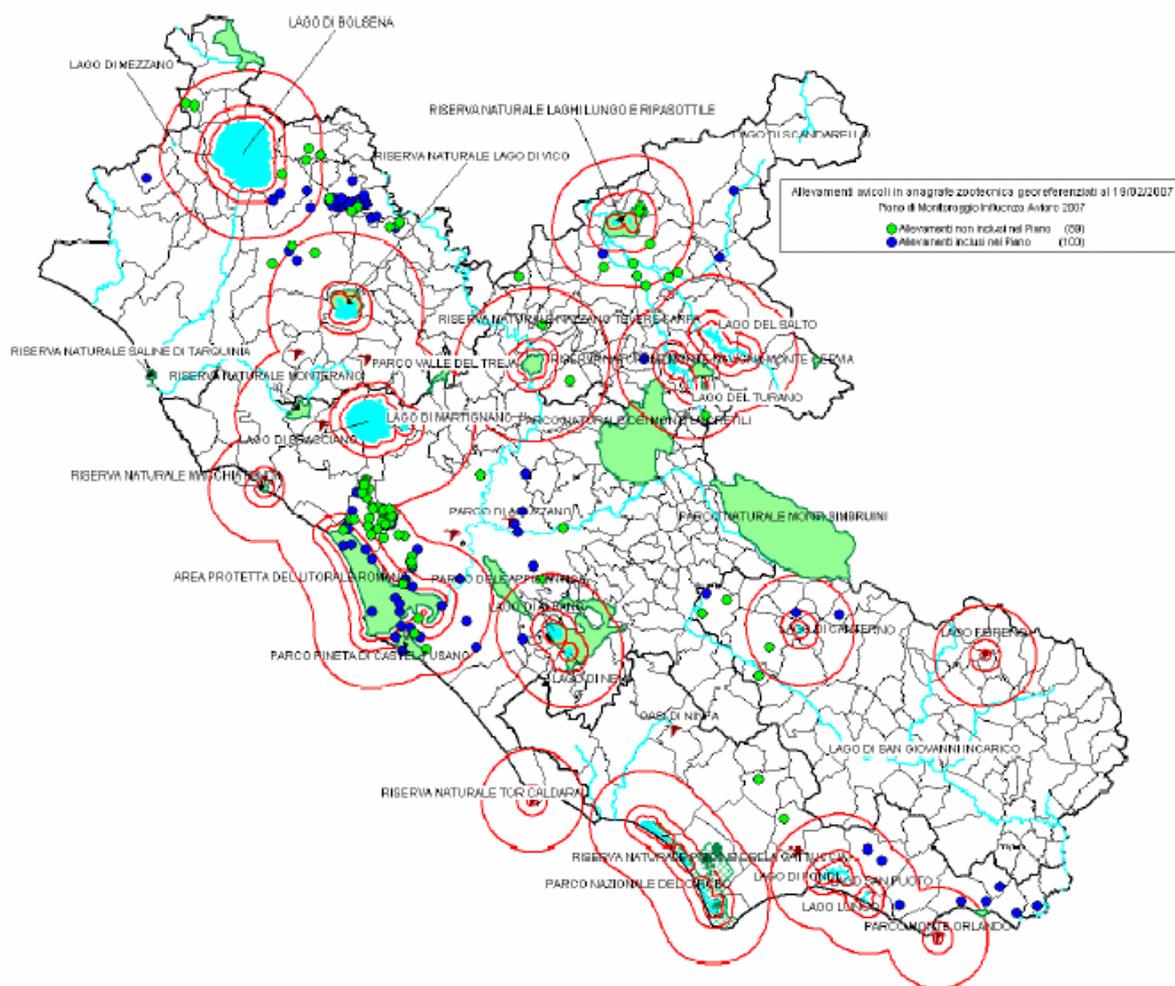
- 1) Piano di monitoraggio annuale nelle specie aviarie allevate:** tacchini, polli, faraone, fagiani, quaglie, pernici, struzzi, anatre, oche, colombi, starne ...
- 2) Piano di monitoraggio annuale nelle specie aviarie acquatiche:** aironi, anatre, limicoli, sterne, passeriformi ...
- 3) Piano di Sorveglianza Passiva sulle mortalità negli uccelli selvatici**

Per il Piano Nazionale di Monitoraggio negli uccelli acquatici nella **Regione Toscana** è stato individuato un sito di rilevanza nazionale (Laguna di Orbetello), nel quale effettuare catture di anatidi e prelievi di tamponi biologici per gli accertamenti virologici. Inoltre un Piano supplementare di monitoraggio è stato approvato dal Ministero della Salute per l'areale di Chiusi-Montepulciano.

Nella **Regione Lazio**, sono state individuate due aree per il monitoraggio supplementare negli uccelli acquatici, scaturito dalla collaborazione IZSLT (Osservatorio Epidemiologico, D. O. Malattie virali, Sezione di Viterbo e Sezione di Rieti) con l'Assessorato alla Sanità e l'Assessorato all'Ambiente, che coordina l'attività dei Parchi Regionali, i quali hanno fornito supporto logistico e risorse umane, per la realizzazione dei monitoraggi.

In questo ambito l'Istituto, a partire dal mese di ottobre 2005, ha attivato i propri laboratori e i due Osservatori Epidemiologici nel Lazio e in Toscana, per rendere possibile le attività di sorveglianza attiva e passiva.

Dalle analisi effettuate nel 2005 e nel 2006, non si sono riscontrate positività al virus H5N1 che rappresenta il pericolo principale per l'uomo.



Aree umide principali della Regione Lazio nelle quali sono presenti allevamenti avicoli, che possono venire in contatto con volatili selvatici, nei quali sono previste azioni di controllo e di protezione specifica (misure di biosicurezza).

4.2.2 Encefalopatie spongiformi

Le encefalopatie spongiformi degli animali hanno richiamato l'attenzione dei cittadini allarmati per i casi di presunta trasmissione all'uomo della BSE (c.d. *Morbo della mucca pazza*) fin dalla metà degli anni '90 in Gran Bretagna. Infatti, in seguito alla vastissima diffusione della BSE in tale paese si sono registrati nel corso degli anni circa 120 casi di variante di Creutzfeldt-Jakob umana che ha colpito giovani soggetti e che secondo i ricercatori poteva essere in qualche modo derivata dal consumo di organi infetti di bovini.

Fortunatamente, nel corso di un decennio, quella che sembrava un'autentica epidemia, si è limitata grazie alle drasticissime misure di controllo che l'Unione Europea ha stabilito in tutti i paesi sulla spinta dell'opinione pubblica.

Dall'inizio del 2000 ha preso avvio in Italia un **piano di sorveglianza attiva e passiva nella specie bovina, per la BSE**, al fine di controllare la presenza di tale agente e di prevenirne

l'eventuale diffusione all'uomo attraverso gli organi degli animali macellati. Dagli esami effettuati presso i due laboratori dell'Istituto di Roma e Firenze non risulta alcun caso positivo per l'anno 2005 ed un solo positivo per l'anno 2006; ciò dimostra che per la BSE si è in fase di eradicazione pressochè totale.

	2005		2006	
	Campioni esaminati	Campioni positivi	Campioni esaminati	Campioni positivi
Lazio	22.104	0	19.173	1
Toscana	2.451	0	2.499	0
Totale campioni esaminati	24.555	0	21.672	1

BSE: campioni esaminati dall'IZSLT (Dati Osservatorio epidemiologico)

Per quanto riguarda la **Scrapie** degli ovicaprini, anche se allo stato attuale delle nostre conoscenze, **non risulta esistere alcun pericolo per la salute umana**, a partire dal 2001, si è intrapreso un analogo piano di vigilanza per limitarne la diffusione nei nostri allevamenti. Dagli esami effettuati presso i due laboratori dell'Istituto di Roma e Firenze risulta che per la Scrapie vi è presenza di focolai di malattia, come illustrato nella seguente tabella .

	2005	2005	2006	2006
	esami effettuati	focolai rilevati	esami effettuati	focolai rilevati
Lazio	5.552	6	8.386	6
Toscana	2.698	11	5.393	8
Totale	10.255	17	15.785	14

Scrapie: campioni esaminati dall'IZSLT (Dati Osservatorio epidemiologico)

Oltre agli esami sopra riportati occorre aggiungere che l'Unione Europea, fin dal 2003, ha definito un piano di **Genotipizzazione negli ovini**

Tale piano consiste nella ricerca, a partire dal sangue di animale, di fattori di resistenza genetica nei confronti della Scrapie, al fine di costituire greggi di animali pressochè refrattari alla malattia.

Questo ha comportato per l'Istituto la creazione di un apposito laboratorio che ha eseguito nell'anno 2005 n. 31.508 e nell'anno 2006 oltre 50.000 determinazioni con la tecnica della PCR Real Time.

4.2.3 Altre emergenze sanitarie e piani speciali di controllo delle malattie animali.

Oltre all'Influenza Aviaria e alle Encefalopatie Spongiformi, occorre ricordare altre emergenze sanitarie che di volta in volta si presentano nel nostro paese.

E' la conseguenza della necessità di acquistare su mercati esteri animali vivi e prodotti di origine animale per sopperire alle nostre carenze produttive; tutto ciò ci espone al rischio di importare agenti infettivi

Inoltre, anche a causa di variazioni climatiche che si stanno registrando in tutto il bacino del Mediterraneo, si assiste da tempo alla moltiplicazione enorme di insetti che si nutrono di sangue e che, perciò, possono trasmettere da un animale all'altro eventuali microrganismi.

Per fronteggiare le diverse emergenze che si sono presentate nel corso degli anni sono stati definiti appositi piani di controllo, a livello nazionale e regionale, che prevedono l'identificazione di allevamenti, di animali, di eventuali vettori di trasmissione, di fattori di rischio, l'esecuzione di test di laboratorio etc..

Nella tabella che segue vengono riportati il numero di campioni esaminati nell'ambito dei piani più importanti.

Piano di Controllo per	Campioni - 2005	Campioni - 2006
BLUE TONGUE	25.854	19.204
INFLUENZA AVIARE	14.834	21.602
MALATTIA VESCICOLARE	6.367	5.792
PESTE SUINA CLASSICA	6.273	5.730
PSEUDORABBIA	4.872	4.517
ARTERITE VIRALE EQUINA	813	717
INFLUENZA EQUINA	6.504	4.062
WEST NILE DISEASE ELISA	710	933
WEST NILE DISEASE PCR	-	849
ANEMIA INFETTIVA EQUINI	ND	2.425
Totale	66.227	65.831

Sulla base delle risultanze dei test di laboratorio, i servizi veterinari regionali definiscono le misure di controllo da adottarsi da parte dei servizi territoriali delle ASL, con l'obiettivo di limitare la diffusione di eventuali contagi o di eradicare del tutto l'infezione.

4.3 Le emergenze ambientali gestite nel 2005 e 2006

Nel corso del 2005 si è presentata un'autentica emergenza legata alla contaminazione di una vasta area ad alta vocazione zootecnica situata tra le province di Roma e Frosinone nella **Valle del fiume Sacco**. Si è trattato di un evento derivante dal non corretto smaltimento di scorie di

lavorazioni industriali che ha comportato, probabilmente a causa di forti piogge, la diffusione nei terreni di un prodotto ad azione pesticida: **β -esaclorocicloesano (β -HCH).**

Nel corso di un'indagine campionaria prevista dal Piano Nazionale Residui, un campione di latte di massa crudo bovino di un'azienda bovina da latte sita in Gavignano (RM), veniva esaminato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana (IZSLT) agli inizi di marzo 2005. Il campione presentava livelli di Beta-esaclorocicloesano (β -HCH) di 0.062 mg/Kg (circa 30 volte superiore ai livelli limite di legge per la matrice considerata, ovvero 0.003 mg/kg).

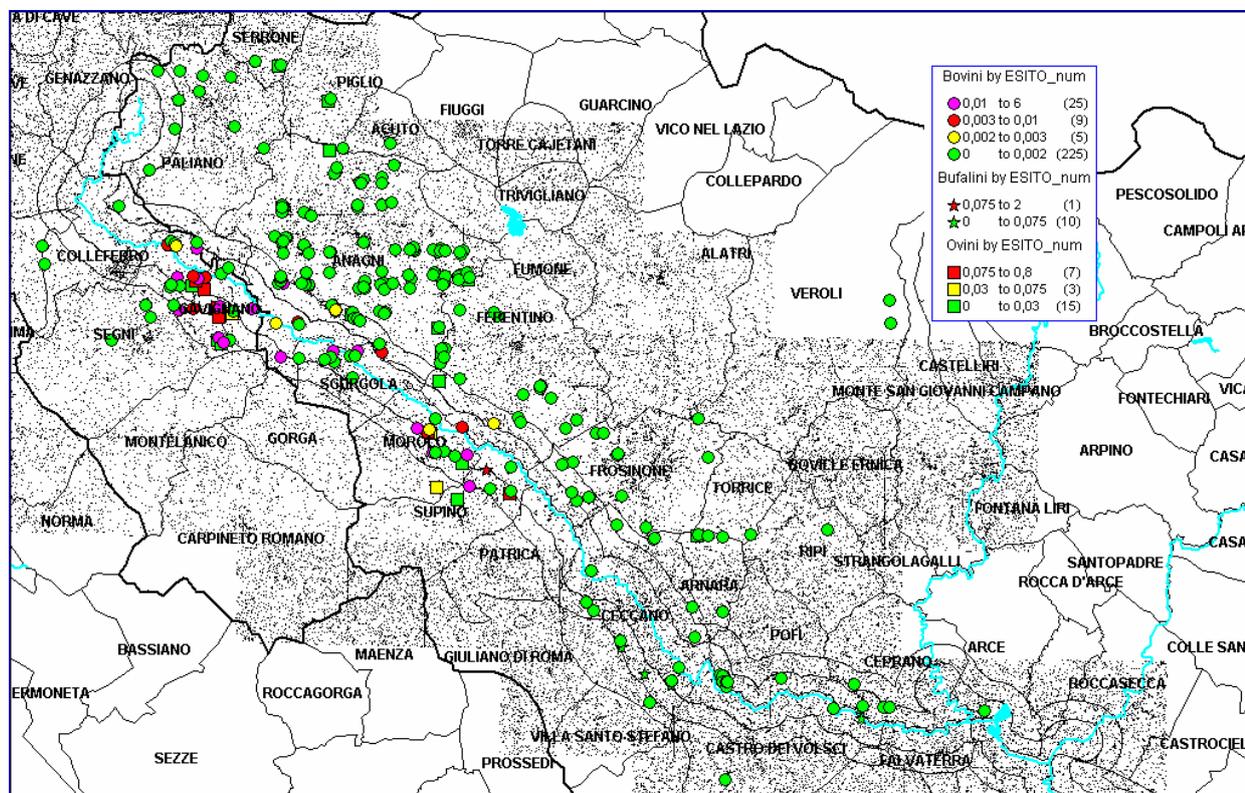
L'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale (OEVR) presso IZSLT ha proposto la strategia per acquisire informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza. L'indagine epidemiologica dimostrava l'associazione causale tra somministrazione di foraggio/o alimenti prodotti in terreni contaminati lungo l'alveo del fiume Sacco e i livelli non conformi nel latte e nelle carni.

Le attività dell'Istituto Zooprofilattico sono consistite nella esecuzione di tutte le analisi chimiche necessarie ad individuare con precisione le aziende zootecniche coinvolte e successivamente, nel corso di tutto il 2005 e 2006, per monitorare l'andamento della contaminazione.

Tutto questo si è rivelato indispensabile per **impedire la contaminazione con il foraggio di ulteriori allevamenti** e, soprattutto, per **impedire che latte e carni contaminati potessero essere messi in commercio**. Infatti le aziende che sono risultate contaminate non hanno la possibilità di distribuire i loro prodotti fin dall'inizio dell'emergenza e fino a quando i test di laboratorio non indicheranno che i livelli di contaminazione si sono azzerati.

Ovviamente questo tipo di contaminazione non si risolverà in tempi brevi, per cui si sta continuando la sorveglianza con un piano straordinario ad hoc.

Distribuzione spaziale delle aziende bovine, bufaline ed ovine nell'area della Valle del Fiume Sacco e valori categorizzati di beta-HCH nel latte di massa (con le aziende con livelli non conformi o border in almeno un prelievo), aprile- giugno 2005.



Nel corso del 2006, e più precisamente durante i mesi estivi, nelle zone antistanti le spiagge del litorale romano, si è assistito ad una **fioritura eccessiva di alghe** che, purtroppo, possono essere portatrici di **biotossine**. In un solo caso, quale risultato di numerosissime indagini di tipo biochimico e biologico, è stata individuata la presenza di PSP (Paralytic Shellfish Poison). Questo risultato, sebbene in parte tranquillizzante, rende comunque necessario mantenere attivo un sistema di controllo permanente, soprattutto nei mesi estivi, quando le temperature del mare favoriscono queste fioriture algali.

Nello stesso periodo, nelle zone comprese tra Formia e il Fiume Garigliano sono stati riscontrati numerosi **casi di mortalità di specie diverse di pesci**, in maniera prevalente di mugilidi (cefali). Si è attivato immediatamente un sistema di controllo, anche sulla spinta dell'opinione pubblica giustamente allarmata, che ha portato alla ricerca delle cause attraverso analisi di tipo microbiologico e chimico-fisico.

Dai dati analitici è risultata la presenza di microrganismi patogeni solo per le specie ittiche, non per l'uomo. Queste cause di mortalità di animali sono risultate associate

strettamente allo stato di salute delle acque e alle condizioni climatiche che favoriscono l'insorgere di tali episodi.

Purtroppo, a causa degli eventi ambientali sopra citati, è presumibile che negli anni a venire si possano ripresentare queste emergenze. Pertanto l'azione dell'Istituto è stata e sarà finalizzata ad individuare tempestivamente le cause ed i fattori scatenanti per poter adottare, ove possibile, le misure di contenimento del fenomeno e informare correttamente l'opinione pubblica.

4.4 Sicurezza alimentare

Nel corso degli anni recenti, il controllo degli alimenti, finalizzato a garantire la salute dei cittadini, ha assunto una crescente importanza correlata direttamente all'aumentare della sensibilità verso i rischi connessi con il consumo di derrate di origine animale. La comunicazione attraverso i media, di episodi di tossinfezioni a carattere epidemico, di malattie neurodegenerative correlate con la BSE, di forme tumorali riconducibili a presenza di prodotti nocivi o a residui di sostanze di origine industriale, quali ad esempio le diossine, ha determinato allarme sociale diffuso in molti paesi. A partire dal Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, pubblicato nel 2000, la normativa comunitaria sulla sicurezza alimentare è andata incontro, negli anni più recenti, ad importanti evoluzioni. Sono in corso di revisione molte delle normative esistenti, ed è stata istituita l'Agenzia Europea sulla Sicurezza Alimentare (EFSA). **Lo scopo principale di queste normative e delle decisioni intraprese è quello di accrescere la fiducia dei consumatori negli organi preposti ufficialmente alla tutela della salute pubblica.** Per uniformarsi in modo più efficace alla normativa europea, l'Italia ha istituito il Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare, onde assicurare un sistema nazionale di coordinamento delle attività per la valutazione del rischio nel campo della Sicurezza Alimentare e rappresentare l'interlocutore nazionale dell'EFSA. **Il ruolo dell'Istituto Zooprofilattico quale strumento tecnico nel settore delle sicurezza alimentare risulta di primaria importanza in quanto è deputato a sostenere, attraverso studi ed attività di controllo sanitari, la politica generale e le strategie particolari.**

La Regione Lazio, al fine di coordinare le attività dei diversi enti che si occupano nel territorio di sicurezza alimentare, di ottimizzare quindi le risorse disponibili, di esaminare in modo scientifico i dati che provengono dai laboratori e di informare in modo corretto e tempestivo i cittadini, **ha istituito** presso l'Istituto Zooprofilattico delle Regioni Lazio e Toscana **il Centro Studi Regionale per l'Analisi e la Valutazione del Rischio Alimentare**

Esso rappresenta lo strumento dell'Amministrazione regionale nel suo complesso, ai fini della raccolta, del confronto, dell'analisi e sintesi dei dati tecnici e scientifici disponibili sul territorio regionale, con particolare riferimento al consumo degli alimenti e i rischi a cui gli individui si espongono consumando gli alimenti, all'incidenza e la diffusione dei rischi biologici, ai contaminanti negli alimenti e nei mangimi ed ai residui.

Al fine di assicurare il rispetto delle normative nazionali che scaturiscono da quelle comunitarie, il sistema veterinario, nel suo complesso, attraverso piani programmati, esercita

azione di controllo capillare sia a livello di allevamenti (produzione primaria) sia a livello di industria di trasformazione, che a livello di commercializzazione.

Tutto ciò deve accompagnarsi anche ad una **politica di informazione costante rivolta ai consumatori sui rischi connessi con il trattamento ed il consumo di alimenti di origine animale al fine di minimizzarli, attraverso misure semplici ma fondamentali anche a livello domestico.**

Controllo Ufficiale Alimenti per l'Uomo

La normativa (DM 8 ottobre 1998) sancisce i criteri uniformi per l'elaborazione di programmi di controllo ufficiali degli alimenti e bevande e prevede modelli tabellari di rilevazione di dati di sintesi.

Da un punto di vista dei rischi microbiologici, le irregolarità più frequenti sono da attribuirsi alla presenza di **Salmonella spp.** In taluni casi, si è avuta positività anche in molluschi bivalvi (Molluschi eduli lamellibranchi) anche se la gran parte delle irregolarità sono state osservate nei prodotti carnei, specialmente suini e aviari, semplici, misti o lavorati. In ogni caso, anche in quest'ultima tipologia di alimenti, i tassi di positività sono molto bassi (meno dell'1%).

A tale proposito, nell'ottobre 2005 è partito il Piano sullo studio di prevalenza delle salmonellosi nei broiler. Analogamente si prevede a partire dal 2007 una intensificazione delle attività di sorveglianza anche nel settore suino.

Intorno all'1% si collocano i tassi di isolamento di **Listeria monocytogenes** in prodotti derivati del latte (formaggi e latticini), notoriamente a rischio di contenere l'agente patogeno in quantità superiori a quanto previsto dalla normativa.

Dal punto di vista delle rischi da sostanze biologicamente attive (tossine biologiche, residui), è da segnalare nell'ambito dei prodotti lattiero caseari che alcune irregolarità sono da attribuirsi alla presenza di **Micotossine**. Questo dato ha provocato allarme e, attraverso uno specifico piano di ricerca attivato dall'Istituto Zooprofilattico, si sono individuate le cause e si è predisposto un programma di prevenzione e di sorveglianza permanente.

Nel sito www.izslt.it, collegandosi al link CSRA collocato nella parte superiore della home page, si possono ricavare molte informazioni sui risultati dei nostri controlli e sui sistemi di allerta che vengono attivati in base alle risultanze delle indagini di laboratorio.

Per quanto riguarda la **contaminazione degli alimenti da parte di sostanze chimiche**, da alcuni anni il Paese elabora un **Piano Nazionale dei Residui** che viene recepito a livello di regioni e che incarica l'Istituto Zooprofilattico di eseguire le determinazioni analitiche.

Infatti, L'assunzione di alimenti porta l'organismo umano ad una continua esposizione a residui di sostanze indesiderate che possono provocare effetti negativi acuti o cronici con conseguenze a diverso grado di gravità per la salute del consumatore stesso. Per **Residuo** si intende una sostanza presente in piccole quantità in un substrato biologico alimentare come conseguenza di una contaminazione ambientale o da prassi agricole: produzione, lavorazione, immagazzinamento, confezionamento, trasporto o da pratiche agricole fraudolente

Viene programmato un piano di campionamento a livello del processo di allevamento degli animali e di prima trasformazione dei prodotti di origine animale al fine di:

- svelare i casi di somministrazione illecita di sostanze vietate;
- svelare i casi di somministrazione abusiva di sostanze autorizzate;
- individuare i casi di contaminazioni ambientali casuali, che possono avere ripercussioni sui prodotti di origine animale;
- verificare la conformità dei residui di medicinali veterinari con i limiti massimi di residui (LMR) tollerabili e delle quantità massime di antiparassitari e di contaminanti ambientali fissate dalla normativa nazionale e comunitaria,.

Lo Scopo del PNR è quello di esaminare ed evidenziare le ragioni dei rischi dovuti alla presenza di residui di farmaci o sostanze indesiderate in mangimi per gli animali e conseguentemente nei prodotti di origine animale attraverso il controllo delle diverse filiere produttive a partire dall'allevamento, fino al macello, estesi anche agli impianti di trasformazione e distribuzione

A tal fine L'Istituto Zooprofilattico:

- effettua l'analisi dei campioni, garantendone l'anonimato in conformità con quanto previsto dall'accreditamento ISO 17025, e provvede all'immissione delle relative informazioni nella Banca Dati Residui.
- indica ai Servizi Veterinari il tipo e la quantità delle analisi eseguibili, garantendo la massima rapidità nella lavorazione dei campioni, nella loro eventuale trasmissione ad altri laboratori e nella trasmissione dei risultati analitici, in modo da consentire un'efficace e tempestivo intervento dei Servizi Veterinari in caso di non conformità.

Le Famiglie di sostanze ricercate nell'ambito della programmazione del PNR sono divise in due categorie:

CATEGORIA A

- *Sostanze ad effetto anabolizzante e sostanze non autorizzate*

- 1) Stilbeni, loro derivati e loro sali ed esteri
- 2) Agenti antitiroidei
- 3) Steroidi
- 4) Lattoni dell'acido resorcilico (compreso lo zeranolo)
- 5) Beta-agonisti
- 6) Sostanze incluse nell'All. IV del Regolamento 2377/90/CEE del Consiglio

CATEGORIA B

- *Medicinali Veterinari*

- 1 Sostanze antibatteriche, compresi sulfamidici e chinolonici
- 2 Altri prodotti medicinali veterinari
 - a) Antielmintici
 - b) Coccidiostatici, compresi i nitroimidazoli
 - c) Carbammati e Piretroidi
- 3 Tranquillanti
- 4 Antinfiammatori non steroidei

- *Agenti contaminanti*

- 1) Altre sostanze e agenti contaminanti per l'ambiente
 - a) Composti organoclorurati, compresi i PCB
 - b) Composti organofosforati
 - c) Elementi Chimici
 - d) Coloranti
 - e) Altri

I settori in cui vengono effettuati i controlli sono quelli descritti nella tabella seguente:

Settori di applicazione			
Bovini	Suini ovi-caprini equini	Settore volatili da cortile	settore conigli selvaggina allevata
Settore acquicoltura		Settore latte	Selvaggina cacciata
Settore miele		Settore uova	

Negli ultimi anni, in conseguenza di emergenze scaturite da casi di intossicazione, da contaminazioni ambientali, da reati ai danni dei consumatori, sono state aggiunte alle sostanze suddette:

- Diossine
- Boldenone
- MPA (anabolizzante progestinico)
- Cloranfenicolo
- Furanici
- βHCH (Betaclorocicloesano)
- Verde malachite
- Sulfatazolo
- ITX (Colorante ritrovato nel latte contenuto nei Tetrapak)

4.4. I centri di referenza nazionali

Sono indicati dal Ministero della Salute con appositi decreti, che ne definiscono anche le funzioni, e costituiscono uno strumento operativo di elevata e provata competenza, nei settori della sanità animale, della sicurezza alimentare e dell'igiene degli allevamenti.

I centri di referenza nazionali sono veri e propri punti di eccellenza per l'intero sistema sanitario nazionale e per le organizzazioni internazionali che si occupano di problematiche di sanità pubblica veterinaria: OMS, FAO, OIE etc.

I centri di referenza attuano, attraverso diverse forme di collaborazione, programmi di cooperazione per favorire lo sviluppo di competenze scientifiche avanzate in paesi che desiderano collaborare per una fattiva crescita tecnico scientifica.

Presso tali centri si attuano progetti di ricerca sia finanziati dal Ministero della Salute sia da enti pubblici e società private. Numerose sono le convenzioni stipulate sia a livello nazionale sia internazionale per favorire lo scambio di conoscenze e di ricercatori.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle regioni Lazio e Toscana gestisce attualmente cinque centri di referenza nazionali:

4.5.1 Centro di referenza nazionale per l'Antibioticoresistenza (CRAB)

Il Centro di Referenza attraverso idonei piani di ricerca e di indagini di laboratorio ha l'obiettivo di mantenere un sistema di sorveglianza costante sul fenomeno crescente dell'antibioticoresistenza anche nel campo della medicina veterinaria. Lo scopo è quello di individuare l'emergenza e la diffusione di resistenze (e multiresistenze) di particolare rilevanza in determinate categorie di batteri di origine animale (patogeni animali, zoonosici ed indicatori), nel campo delle problematiche relative all'uso dei farmaci antimicrobici nella pratica clinica veterinaria e nelle produzioni animali (p. e. attitudini all'uso degli antibiotici da parte dei veterinari, informazione sui consumi).

Negli ultimi anni si è costituita una rete di monitoraggio dell'antibioticoresistenza, realizzata con la collaborazione anche degli altri Istituti Zooprofilattici, e in tal modo si è potuta realizzare la produzione del primo Report sul monitoraggio dell'antibioticoresistenza nel settore veterinario in Italia. Il Report in oggetto, consultabile e scaricabile sul sito dell'IZSLT, (<http://www.izslt.it/crab/pdf/itavarm.pdf>) è stato realizzato bilingue (in italiano ed in inglese) per una più ampia diffusione dell'informazione e fruibilità da parte degli stakeholders nazionali ed internazionali. La produzione di analoghi documenti è prevista anche per il futuro.

4.5.2 Centro di referenza nazionale per l'Anemia Infettiva Equina (CRAIE)

E' il primo dei centri di referenza nazionali assegnati a questo Istituto. Nel corso degli anni ha sempre gestito il sistema di controllo della anemia infettiva degli equini, malattia estremamente importante anche dal punto di vista dei commerci internazionali causata da un retrovirus. La sua attività si realizza attraverso la standardizzazione delle metodiche, l'organizzazione dei circuiti interlaboratorio rivolti a tutti gli Istituti Zooprofilattici e alla predisposizione di relazioni per il Ministero della Salute e le Regioni sulla epidemiologia della malattia.

Recentemente, anche in base ai dati preoccupanti circa un numero crescente di casi di infezione nel nostro Paese, il centro di referenza ha svolto un ruolo importantissimo per la definizione di un piano straordinario di controllo emanato dal Ministero della Salute.

I casi più recenti sono legati alle importazioni di equini da Paesi dell'Europa dell'Est e, soprattutto, all'impiego di sacche di sangue usate per trasfusioni in questi animali, contaminate dal virus.

4.5.3 Centro di referenza nazionale per gli Organismi Geneticamente Modificati (CROGM)

E' stato istituito sulla scorta della necessità di predisporre piani di controllo sugli organismi geneticamente modificati, in base alle normative nazionali che recepiscono quelle dell'Unione Europea. Un organismo geneticamente modificato (OGM) è un essere vivente che possiede un patrimonio genetico modificato, non tramite tecniche di miglioramento classico (mutazione, incrocio e selezione), bensì tramite tecniche di ingegneria che consentono l'aggiunta, l'eliminazione o la modifica di elementi genici. Tali modificazioni vengono poi ereditate dalla progenie.

Gli OGM sono oggi utilizzati nell'ambito dell'agricoltura, dell'alimentazione, della salute, dell'industria e della ricerca. Le piante transgeniche (soprattutto mais e soia) sono coltivate su vaste superfici soprattutto nelle Americhe ed in Asia; nell'ambito dei paesi dell'Unione Europea, è possibile la coltivazione a livello sperimentale di alcune tipologie di vegetali ed è consentita la presenza di OGM in prodotti destinati al consumo umano ed animale in percentuali precisamente determinate dalle normative.

Compito del Centro di Referenza Nazionale è quello di standardizzare, a favore dei laboratori degli Istituti Zooprofilattici, e validare le metodiche diagnostiche, produrre e distribuire reagenti, organizzare circuiti interlaboratorio ed, ovviamente, eseguire le attività analitiche necessarie alla determinazione della presenza di OGM negli alimenti. Inoltre funge

da consulente per il Ministero della Salute e per gli organismi comunitari in caso di discussioni tecniche su queste problematiche che interessano fortemente l'opinione pubblica.

4.5.4 Centro di referenza nazionale per le Malattie degli Equini (CERME)

E' incaricato di fungere da laboratorio di eccellenza per la diagnostica delle malattie infettive e trasmissibili da microrganismi diversi che possono colpire la specie equina e compromettere la sanità animale e gli scambi internazionali di tale specie. Svolge quindi attività di diagnostica corrente, di standardizzazione e validazione di metodiche, di preparazione e distribuzione di reagenti, organizzazione di circuiti interlaboratorio a favore degli altri Istituti Zooprofilattici e di fungere da supporto al Ministero della Salute e alle Regioni per i piani di controllo delle diverse malattie. Rilevante è l'attività di ricerca anche a livello internazionale in collaborazione con molteplici istituti specializzati in tali malattie.

4.4.5 Centro di referenza nazionale per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini (CRELDOC)

Il Centro di referenza nazionale per la qualità del latte e dei prodotti derivati degli ovini e dei caprini (C.Re.L.D.O.C.) è stato istituito recentemente.

La principale missione del Centro è quella di esercitare, in collaborazione con gli altri Istituti Zooprofilattici, un polo di ricerca, formazione ed assistenza nel comparto lattiero caseario ovi – caprino rivolto, in una logica di filiera, a tutti i soggetti interessati (Istituzioni, allevatori, industria lattiero – casearia, consumatori, mondo scientifico nazionale ed internazionale del settore). Fra i principali compiti si ricordano:

- approfondire ed indirizzare la ricerca sugli aspetti che condizionano, nelle diverse razze di pecora e di capra, la produzione del latte e dei prodotti derivati;
- produrre e standardizzare protocolli e disciplinari in merito alla produzione igienica del latte e dei prodotti derivati ovi – caprini;
- raccogliere e studiare i ceppi batterici ed i fermenti coinvolti nella caseificazione provenienti da tutto il territorio nazionale valutandone le caratteristiche e le peculiarità per ottenere la “Mappa nazionale delle flore microbiche per le produzioni lattiero casearie ovi – caprine”;
- supportare gli organismi nazionali di certificazione nella definizione di protocolli mirati all'ottenimento di marchi DOP e IGP per le produzioni lattiero – casearie ovi – caprine.

4.6 Laboratori di eccellenza regionali

A livello locale sul territorio, operano i Laboratori di eccellenza Regionali. Essi sono uno strumento operativo di elevata e provata competenza, localizzati presso una struttura dell'Istituto stesso o presso altre strutture convenzionate e svolgono attività specialistiche in settori individuati dalle amministrazioni regionali per le finalità della sanità pubblica veterinaria ed umana.

4.6.1 I laboratori di eccellenza regionali in Toscana

Grazie al riconosciuto livello scientifico dei propri ricercatori, all'Istituto sono stati attribuiti, nel corso degli anni, dalla Regione Toscana fondi necessari per istituire, fin dagli anni '80:

- **Laboratorio per le analisi chimiche** presso la Sezione di Firenze, con il compito di eseguire le determinazioni analitiche per le diverse molecole che possono essere presenti negli alimenti e nei prodotti derivati dagli animali;

Successivamente, sulla base delle necessità del Servizio Veterinario, sono stati istituiti:

- **Laboratorio per il controllo igienico-sanitario del latte**, presso le sezioni provinciali di Grosseto e Firenze, che operano al fine di determinare i parametri di qualità e di igienicità delle produzioni latte della regione;
- **Laboratorio per la ricerca di animali affetti da encefalopatie spongiformi**, presso la Sezione di Firenze, che opera in base al piano nazionale di controllo;
- **Osservatorio Epidemiologico Regionale** presso la Sezione provinciale di Siena, per poter affrontare le problematiche emergenti di sanità animale, di controllo degli alimenti, di contaminazioni ambientali, in supporto alle strategie di controllo regionali.

Inoltre, considerata la rilevanza dell'attività economica del settore ittico e gli impegni ispettivi-sanitari ad esso connessi, si è creato presso la Sezione provinciale di Pisa il:

- **Laboratorio di ittiopatologia ed acquicoltura**, che funge da punto di riferimento tecnico-scientifico per i controlli di sanità e di salubrità di tutte le produzioni di acqua dolce e salata.

4.6.2 I laboratori di eccellenza regionali nel Lazio

Nel Lazio esiste, su input della Regione, fin dall'inizio degli anni '90:

- **Centro latte qualità.**

Successivamente sono stati istituiti e finanziati altri laboratori di eccellenza per poter affrontare problematiche di specifico e rilevante interesse per la tutela della salute dei cittadini,

della salute degli animali e delle loro capacità produttive e per supportare il settore agrozootecnico:

- **Centro di Riferimento regionale per gli Enterobatteri patogeni**, che deve raccogliere e tipizzare gli stipiti batterici in grado di provocare malattia negli uomini e negli animali e di fornire i dati agli osservatori epidemiologici per la loro elaborazione e diffusione;
- Laboratorio per la **ricerca di agenti di zoonosi e di potenziali agenti di bioterrorismo**, che deve agire in sinergia con altri laboratori al fine di individuare la presenza di tali pericoli, in modo particolare nei prodotti derivati dagli animali;
- **Laboratorio per la ricerca di contaminanti ambientali, con particolare riguardo alle diossine**, che rappresentano un problema crescente di contaminazione ambientale e quindi di potenziale rischio per la salute umana, quale unico strumento a livello regionale con tale specializzazione;
- **Centro studi per l'analisi del rischio**, quale interfaccia dell'Autorità nazionale e comunitaria sulla sicurezza alimentare, al cui importante ruolo abbiamo fatto riferimento nell'ambito della problematica della sicurezza alimentare

Inoltre, la Regione Lazio ha trasmesso il compito di potenziare **l'Osservatorio Epidemiologico Regionale** per la sanità pubblica veterinaria, per la stesura di un database che consenta alle AA.SS.LL. di gestire i dati anagrafici degli animali e le problematiche della sanità animale.

Conclusioni

Questa breve rassegna cerca, sintetizzando i dati che scaturiscono dalle relazioni tecnico-scientifiche annuali, dal bilancio preventivo e consuntivo, dai documenti programmatici per le attività annuali e triennali, di fornire a tutti i cittadini le informazioni basilari sulle attività di questo Istituto.

Ci rendiamo conto che non è impresa agevole trasmettere in modo semplice e chiaro notizie che potrebbero aiutare tutti ad affrontare in modo positivo problemi connessi con la convivenza uomo/animali e con il consumo di derrate alimentari di origine animale.

Si ritiene di ribadire che l'Istituto Zooprofilattico è uno strumento essenziale, non l'unico, del sistema di prevenzione del Servizio Sanitario Nazionale, di cui il Servizio veterinario fa parte a pieno titolo.